ULTIMA CON LE BORSE — NUOVA — ULTIMA CON LE BORSE

TORINO
Anno V - Num. 234
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

NUOVA STAMPA SERA

MERCOLEDI' GIOVEDI' 3-4 Ottobre 1951
L. 25 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., v. B. Teresa 7, tel. 45-033, 50-090, 53-081. - Prezzi per mm. di alt. in una col.: Ann. comm. L. 180 - Avv. finanz. e legali L. 250 - Necrol. L. 100 (dir. fisso adesioni L. 1000) - Echi cron. L. 300 la linea - Echi sport. L. 250 la linea - Pubbl. econ.: ved. rubriche - Edis. lunedì: aumento 50% Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale n. 2/1000): Italia: anno L. 6950, semestre L. 3350, trimestre L. 1700 - Estero: anno L. 8100, semestre L. 4300, trimestre L. 2150. — Copie arretrate: prezzo doppio.

Dalla «città del petrolio» partono gli ultimi inglesi

I tecnici britannici portati con lance a motore sull'incrociatore "Mauritius„ ancorato al largo - Una nave speciale raccoglie il personale indiano - Il governo persiano ha vietato anche lo sgombero per via aerea - Entro due mesi (affermano gli esperti americani) l'Iran rischia il completo collasso

Teheran, mercoledì sera.

Gli inglesi hanno sgombrato Abadan. Da oggi la più grande città petrolifera del mondo è tutta e soltanto in mano dei persiani, ma è una città morta. I tecnici britannici, indiani e pakistani che dirigevano le raffinerie e i pozzi sono partiti tutti dal territorio iraniano, in seguito all'ordine di espulsione diramato da Teheran la settimana scorsa e non revocato nonostante l'appello di Londra all'O.N.U.

La compagnia inglese aveva concentrato otto apparecchi speciali per provvedere allo sgombero del personale, creando una specie di «ponte aereo» fra Abadan e Bassora: il governo di Teheran ha vietato l'impiego degli aerei.

In seguito a questo divieto, l'Ammiragliato aveva ordinato all'incrociatore «Mauritius», scortato da un cacciatorpediniere, di entrare nel porto di Abadan per prendere a bordo i 375 inglesi che si trovavano nella città petrolifera: ancora una volta il governo persiano ha opposto il suo divieto e chiesto alla nave da guerra britannica di restar fuori del limite delle acque territoriali.

Nonostante lo sdegno dei tecnici, che hanno telegrafato a Londra un messaggio di protesta definendo «umilianti» le decisioni di Teheran, le autorità britanniche hanno voluto evitare un incidente internazionale, suscettibile delle più gravi complicazioni, ed accettato le condizioni imposte dall'Iran.

Dalle prime ore di stamane le lance a motore dell'Anglo-Iranian, che battono ora bandiera persiana, hanno iniziato la spola fra il porto di Abadan e l'incrociatore «Mauritius», recando a bordo della nave da guerra i 375 inglesi, fra i quali si trovano 85 donne. Non un solo cittadino britannico è rimasto nelle raffinerie; tra i partenti si trova anche il console generale inglese maggiore Capper, colpito da ordine di espulsione come persona non più gradita a Teheran.

Contemporaneamente i quasi 400 funzionari indiani e pakistani hanno preso posto su una nave speciale, battente la bandiera di Nuova Delhi e ammessa nel porto di Abadan trattandosi di un mercantile. Il piroscafo questa sera salperà le ancore, dirigendosi verso Bombay.

L'addetto aeronautico di Londra presso l'ambasciata inglese a Teheran e alcuni altri funzionari diplomatici hanno assistito allo sgombero dei connazionali, che si è svolto senza incidenti. Su precisi ordini di Mossadeq, le autorità persiane hanno mantenuto un contegno freddo, ma corretto, così da non accrescere la già pericolosa tensione.

Compiuto lo sgombero del personale britannico e del Commonwealth, le navi inglesi lasceranno le acque dello Sciatt-el-Arab. I persiani potranno estrarre, raffinare e vendere il petrolio nazionalizzato, almeno fino a quando non intervenga una sentenza — improbabile — del Consiglio di Sicurezza in senso contrario. Ma sarà in grado l'Iran di far fruttificare, senza assistenza straniera, queste enormi ricchezze?

Un'alta personalità governativa americana, che ha seguito molto da vicino tutta la crisi petrolifera, ha detto che l'Iran senza le entrate derivanti dal commercio del petrolio ha al massimo due mesi prima di giungere al collasso economico e finanziario.

In questi due mesi gli Stati Uniti compiranno nuovi sforzi per convincere la Gran Bretagna che qualsiasi tentativo di premere sull'economia dell'Iran e di rovesciare il governo di Mossadeq tornerebbe a solo vantaggio dei russi, e al tempo stesso cercheranno di elaborare nuove proposte, «nelle quali prevalga la ragione».

Le raffinerie di Abadan, le più grandi del mondo: una selva di metalli lucenti, di torri, di serbatoi, di pompe. I tecnici che da mezzo secolo le facevano funzionare le hanno abbandonate oggi: gli stabilimenti continueranno ancora a rifornire di carburante l'Occidente «assetato»?

Fatti del giorno

Vere le rivelazioni?

S'è fatto un gran parlare ieri, e forse ancora se ne farà, a proposito del preteso «accordo» fra Tito e Harriman circa la spartizione del Territorio Libero fra l'Italia e la Jugoslavia. Non sono naturalmente mancate le smentite, ma la loro natura («esercitazioni giornalistiche» sono state definite a Roma, mentre a Washington si è parlato di «informazioni erronee») non pare tale da far rigettare pienamente quelle notizie.

E del resto chi veramente guarda il problema di Trieste con occhio obbiettivo, al di sopra di ogni sentimento, capisce che la soluzione può essere cercata appunto nei termini indicati da una linea etnica che possa il più possibile soddisfare le aspirazioni delle due parti; altrimenti non si dovrebbe più parlare di trattative dirette. Al l'infuori delle congetture e delle rivelazioni si possono considerare tuttavia i fatti finora emersi.

Da parte jugoslava s'è detto:

1) Niente dichiarazione tripartita;

2) Il Territorio Libero di Trieste non può andare nè tutto alla Jugoslavia, nè tutto all'Italia: bisogna cercare altre vie.

Da parte italiana s'è risposto:

1) Trattative dirette sulla base della dichiarazione tripartita;

2) Non vogliamo niente che sia effettivamente e dichiaratamente jugoslavo.

Che cosa vogliono dire queste posizioni che abbiamo riassunto strettamente da testi ufficiali? Semplicemente questo: che il problema non è quello di stabilire trattative dirette (che sono ormai accettate dalle due parti), ma piuttosto quello di ricercare una linea etnica che possa effettivamente se non soddisfare, almeno rispondere alle esigenze delle due parti. E questa linea è appunto da ricercare nella Zona B, press'a poco dove è stata tracciata dalle note rivelazioni.

Insomma, queste rivelazioni, come abbiamo dimostrato, trovano proprio la loro conferma nelle stesse dichiarazioni ufficiali di Roma e Belgrado.

I disoccupati

La conferenza che si sta svolgendo a Napoli sull'emigrazione, e alla quale partecipano una trentina di Paesi, tutti più o meno interessati a ricevere o a esportare manodopera, dovrebbe risolvere molti dei mali che affliggono la moderna umanità. E nessun Paese più del nostro è interessato a che davvero da questa conferenza esca qualcosa che non siano le solite parole che alla fine non risolvono proprio niente.

L'Italia ha un ben triste primato: quello di avere, rispetto alla sua popolazione, che aumenta di quattrocentomila unità ogni anno, il più alto numero di disoccupati. Per ogni otto italiani che lavorano uno sta a guardare. Come è stato detto appunto a Napoli, si tratta di un problema di giustizia sociale, al quale sono interessati tutti i Paesi, quelli che hanno manodopera da esportare, e quelli che hanno terre in sopravanzo. Perchè è chiaro che, quando non si dovesse giungere ad una forma di più alta giustizia, al di sopra delle frontiere, quelle forse sovvertirebbero un ordine sociale appalesatosi per ciò stesso difettoso e manchevole.

pellecchia

Discussioni e polemiche per le rivelazioni su Trieste

Il presidente del Consiglio nella sua esposizione di venerdì alla Camera indicherà le basi per l'apertura di trattative dirette italo-jugoslave - Voci di un probabile incontro a breve scadenza tra De Gasperi e Tito

Roma, mercoledì sera.

Il problema di Trieste — «il più delicato di tutti» — continua ad essere al centro delle discussioni e delle polemiche; le rivelazioni fatte ieri dall'Europeo sulla linea di spartizione del Territorio Libero, anche se prontamente smentite dalle due parti, non hanno placato, ma piuttosto rinfocolato quelle polemiche, e stamane chi parla di «baratto», e chi di «accomodamento», chi trova che in fondo si tratta di una soluzione allo stato dei fatti accettabile.

Anche la questione delle trattative dirette è molto discussa: c'è chi pensa che dovrebbero avere inizio subito, ma molti sono d'avviso che per una utile trattazione non sono state gettate tutte le basi adatte a risolvere la questione.

In verità, finora, si è trattato di «avances» di carattere ufficioso, nessuna delle due parti ha detto apertamente: «Cominciamo il giorno tale le trattative». Nè forse lo dirà De Gasperi nel suo discorso di venerdì sera alla Camera. Tuttavia si ha ragione di ritenere che il Presidente del Consiglio nel tracciare le linee della sua missione americana, non mancherà di fare un ampio riferimento a Trieste.

In questa sede egli prospetterà il problema nei suoi termini realistici e tali, comunque, da costituire una base per l'apertura di quelle trattative dirette che dovrebbero portare al superamento del «muro di ghiaccio» che ancora divide Roma da Belgrado.

Non si tratterà, come è naturale, di un invito puro e semplice, fatto dalla tribuna di Montecitorio ad iniziare le trattative; ma si tratterebbe piuttosto di rompere quel «muro di ghiaccio» lasciando ai normali canali diplomatici di trovare la via di gettare le basi per la favorevole conclusione delle trattative. C'è pure chi parla stamane di un incontro a breve scadenza fra De Gasperi e Tito, in una località del confine orientale; ma si tratta soltanto di voci che vi riferiamo con il solito beneficio d'inventario.

Certamente ad un incontro siffatto si arriverà, ma quando i diplomatici avessero sgombrato il campo dalle più grosse difficoltà lasciando ai due uomini responsabili la possibilità di una intesa.

Da parte nostra si è già fatto il possibile; si è già avanzato delle proposte su base etnica, che vengono stamane ufficiosamente definite «proposte ragionevoli, umane, dignitose».

Di contro si afferma che Tito vorrebbe condurre le trattative sulla base della cosidetta «bilancia etnica». Se volessimo però davvero usare questa «bilancia», allora non si dovrebbe dimenticare che, stando al censimento pre-fascista del 1921 e perciò assolutamente insospettabile, nella zona B risiedevano 54.851 italiani, contro 10.287 slavi ammassati nella zona collinosa.

Anche la posizione interna della Jugoslavia (correnti cominformiste, corrente sciovinistica di Kardelj, opinione pubblica avvelenata da un linguaggio spesso irragionevole) deve essere tenuta presente, perchè ad un certo punto potrà giuocare in un senso o nell'altro nelle trattative dirette.

Intanto l'opposizione di destra e di sinistra appunterà i suoi strali proprio sul problema di Trieste, ritenuto il punto più vulnerabile della politica del Governo. Ma un portavoce ufficiale ha stamane osservato che questi due settori sono proprio i meno qualificati a parlare di Trieste: si ricorda, infatti, che la responsabilità prima della situazione di Trieste ricade sul regime fascista, la cui eredità viene ostentatamente raccolta dalla destra missina; e quanto ai comunisti si ricorda il famoso telegramma di Togliatti ai triestini di accogliere come liberatori i soldati di Tito.

Forse le sinistre, considerando già perduta prima di combatterla la battaglia parlamentare sulle dichiarazioni di De Gasperi, intendono percorrere altre vie. E perciò si fanno sempre più insistenti le «proteste popolari». Assemblee e comizi si sono svolti in numerose città, a Napoli, Firenze, Livorno, Avellino, Genova, Grosseto, Pistoia, Ancona. Da Napoli, anzi, dovrebbe partire nei prossimi giorni una «autocolonna della pace» che si dovrebbe recare presso le ambasciate delle Potenze occidentali per esprimere la volontà di pace delle popolazioni campane.

Anche da Torino vengono annunciati «messaggeri della pace» che dovrebbero venire a Roma allo stesso scopo.

Anche le nuove tariffe ferroviarie, che andranno in discussione domani al C. I. P., danno nuove armi in mano alla opposizione. Si assicura che le tariffe ferroviarie aumenterebbero dal 5 al 7 per cento per fronteggiare soprattutto la riforma dei trasporti che prevede un ampliamento delle linee, un aggiornamento dei sistemi ferroviari, un miglioramento in generale delle strade ferrate ed un incremento nelle disponibilità di vetture. Per i tratti che non oltrepassano i duecento chilometri, tuttavia, le tariffe ferroviarie rimarrebbero inalterate.

Le Borse oggi

A TORINO

	2	3		2	3
Ren.03	49 50	49 50	Meria.	1490	1490
Ren.3½	49 35	49	Ter.M.	47 50	46 50
s f. a.	69 85	69 10	Unigea	[illegible]	[illegible]
Red3½	72 80	72 80	Sip	1148 5	1158 5
s f. a.	72 80	72 90	Terni	219 —	224 —
Ren5%	96 30	96 30	P.O.E.	406 —	409 —
s f. a.	96 30	96 30	Unes	417 —	420 —
Red5%	91 —	91 —	[illegible]	2315	2312
s f. a.	91 10	91 10	[illegible]	2200	2185
Ric.5½	73 15	72 15	[illegible]	2190	2205
s ss-gr	71 —	71 —	Marelli	555 —	520 —
s f. a.	72 25	72 25	Fiat	480 50	479 50
s ss-gr	71 10	71 10	Savigl.	80 —	79 —
Ric.5%	91 50	91 50	[illegible]	33 50	32 50
s f. a.	92 10	92 50	Incet	117 —	117 —
Bon 50	98 05	98 10	Monc.	750 —	750 —
s 40	98 05	98 05	Finsid.	502 —	503 50
Fer.3½	56 —	56 —	Fiva	224 —	224 50
IRI4½	83 50	83 50	Ansaldo	172 —	173 —
Iri 4½	97 —	97	Viscosa	2590	2585
Imm4½	90 —	90 —	FibreT	3620	3620
Imm3½	89 55	89 90	Cir	1700	1675
Ist.4½	155 —	154 —	Schiap.	283 —	283 —
Ime5½	89 50	89 50	Anic	191 —	192 —
Tor.4½	85 —	85 —	Rum.c	54 25	54 25
[illegible]	88 75	88 75	M.pon.	1840	1830
[illegible]	85 —	85 —	Mont.In	[illegible]	387 50
S.Paolo	91 —	91	Buon.	775 —	775 —
s 4%	95 50	95 50	Ital.a	50 —	52 —
s 3.5%	85 50	85 50	Cart.It.	2020	2010
I. Mos.	95 75	95 75	Burgo	4900	4910
Mob.5%	46 —	45 —	Farm.It.	6200	6200
s7%40	37 —	37 —	Toro F	1020	1020
s7%40	37 —	37	R.A.I.	11.500	11.500
Fiat3%	100 —	100 —	Biella	98 —	97 —
s 6%	87 —	88 —	[illegible]	3150	3150
Pir.3%	88 50	88 50	Mar.E.	911 —	916 —
s 6%	90 50	90 50	Sade	903 —	910 —
Olit7%	102 —	101 75	[illegible]	310 —	310 —
Mapel7	90 30	90 80	Siem	300 —	300 —
[illegible]	95 90	96 90	Wes.	271 —	271 —
Vis.7%	81 —	81 —	[illegible]	425 —	430 —
Oest7%	91 50	92 —	Gilard.	330 —	330 —
Sav.7%	32 —	30 —	Pirelli	[illegible]	975 —
West.7	81 —	81 —	[illegible]	824 —	823 50
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	1500	1550
Cart7%	99 25	99 25	Teles	10.800	10.800
[illegible]	89 —	89 —	Burgo	12.900	12.925
[illegible]	89 —	89 50	Coton.	1800	1800
Cet.6%	90 30	91 25	Fines	426 —	419 —
Stipel	91 70	91 50	Lanco	1215	1215
Tess.6	86 —	86 —	[illegible]	1765	1780
Tel.6	88 30	88 50	Ang.F.	3135	3130
Fer7%	80 50	81 —	[illegible]	14 —	14 50
[illegible]	82 85	83 85	[illegible]	4350	4350
A.Cem.	6400	6410	Sico	3600	3600
s Toro	4800	4800	Rum.	3325	3325
Moeti.	3375	3380	[illegible]	165 —	165 —

Il mercato si presenta oggi in lieve ricupero. Si notano compere vivaci attorno alle Sip, alle Terni, alle Ilva, alle Marelli, mentre su qualche altro settore la distensione di fondo assume un significato di rilievo. Comunque affari modesti, in un regime operativo tuttora incerto e trascurabile. Listino appena animato da lievi vantaggi generali nel confronto delle chiusure di ieri, con punte di maggiore espressione sui titoli citati.

Titoli di Stato bene assorbiti. Dopoborsa azionario ancora alimentato dall'intervento di compere sulle voci del gruppo Elettrico.

Diritti Acqua Potabile: 4.

Cambi ufficiali per l'esportazione: New York 624,80.

Prezzi informativi delle valute: sterlina oro 8600-8700; marengo 6700-6800; sterlina unitaria 1600-1620; dollaro carta 668-673; franco svizzero 153,75-155; franco francese 158-168; oro fino 893-883; argento 18,50-20.

A MILANO

L'inizio della seduta odierna è stato piuttosto calmo. Il mercato ha richiesto un certo tempo prima di riscaldarsi; ma poi una buona corrente di denaro ha fatto lievitare i prezzi dei valori più largamente diffusi, concentrandosi particolarmente sul comparto elettrico il quale, in talune voci, come Sip e S.M.E., consegue apprezzabili guadagni. Chiusura in genere ai prezzi medi della giornata.

Lasciato momentaneamente in seconda linea il settore metallurgico, un movimento di rialzo sta prodlandosi sulla Sviluppo e sulla Centrale. I tessili, invece, sono ancora esitanti e malcerti.

Ottimo e sicuro il contegno della Cotini e della Fiat. Migliore la Pirelli; regresso la Anic e la Cementi.

Ecco i prezzi: Generali 6585; Fibre 3585; Viscosa 2580; Finsider 504; Montecatini 388,50; Ansaldo 180; Centrale 6180; Fiat 479; Nebiolo 82,50; Edison 1907; Sip 1154; Terni 228,50; Unes 425; Romana Zuccheri 750; Anic 191,25; Saffa 828; Italgas 20,25; Rumianca 54; Burgo 4910; Italcementi 6205; Pirelli 977; Pirelli e C. 970.

Linda Cristhian, moglie di Tyrone Power, ha avuto una bimba cui saranno imposti i nomi di Romnia, in ricordo delle nozze avvenute a Roma, e Francesca, dal nome della chiesa che vide gli sponsali

Per un anno in America 400 operai italiani

ROMA, mercoledì sera.

Il capo della missione ERP in Italia, signor Dayton ha stamane annunciato che 3000 giovani lavoratori delle industrie europee, fra cui 400 italiani, saranno ospitati negli Stati Uniti, dove per un anno potranno studiare e lavorare in industrie del loro ramo. «E' questa — ha detto il ministro Dayton — una delle maggiori e più realistiche iniziative che mai siano state prese per stimolare la reciproca comprensione e collaborazione fra i popoli d'Europa e di America».

Dayton ha inoltre annunciato che oltre 300 fra i maggiori dirigenti delle industrie europee — compresi 40 italiani — sono invitati a far parte alla prima conferenza internazionale degli industriali che si terrà a New York il 3, il 4 e il 5 dicembre prossimo nonchè a visitare gli impianti industriali americani.

Scaramucce giuridiche al processo di Viterbo

Viterbo, mercoledì sera.

Le appassionate discussioni scientifiche che hanno occupato quasi interamente l'udienza di ieri, non hanno convinto la Corte ad accoliare la richiesta dell'avv. Caporali di far sottoporre i suoi due difesi, Gaglio Francesco e Pisciotta Francesco, al trattamento della narcoanalisi.

Stamane la discussione si è imperniata sulla tesi dell'avv. Crisafulli, di dichiarare decaduta la costituzione di parte civile nei confronti di Gaspare Pisciotta, e ciò in relazione alla citazione presentata giorni or sono presso il Tribunale di Roma dall'avv. Sotgiu nei confronti del ministro dell'Interno, e dell'ex-luogotenente di Giuliano, allo scopo di ottenere che la taglia di 50 milioni dovuta all'uccisore di Giuliano, sia sequestrata e devoluta a beneficio delle vittime di Portella della Ginestra.

All'inizio dell'udienza, l'avv. Crisafulli mette in evidenza la incompatibilità per la parte civile — sempre per quanto riguarda il Pisciotta — di essere contemporaneamente rappresentata davanti al Tribunale di Roma e alle Assise di Viterbo.

Gli risponde l'avv. Sotgiu dichiarando che l'azione surrogatoria iniziata nei confronti del ministro dell'Interno, di cui il Pisciotta è creditore della taglia di 50 milioni, ha piena validità giuridica.

Il Procuratore generale dichiara che prima che la Corte si pronunci circa la richiesta dell'avv. Crisafulli, è necessario avere la documentazione della avvenuta presentazione della citazione, attraverso atti legali, e non soltanto attraverso le pubblicazioni dei giornali.

La Corte intanto dopo breve permanenza in Camera di Consiglio, ha deciso nel senso indicato dal Procuratore generale.

Il "fenomeno Zatopek„

In un'ora ha battuto i corridori di tutti i tempi

Emilio Zatopek è il primo uomo nella storia dell'umanità che sia riuscito a percorrere in un'ora, senza l'aiuto di alcun mezzo meccanico, più di venti chilometri. Il corridore-fenomeno a Stara Boleslav Houtska, durante una riunione alla quale hanno preso parte diciassette atleti, ha battuto sabato scorso il record mondiale, da lui stesso realizzato pochi giorni prima, raggiungendo nei sessanta minuti la distanza di Km. 20,052. Nei passaggi intermedi Zatopek è pure riuscito a migliorare il primato mondiale dei 20 Km. (tempo 59'51" 8/10) e quello non ufficiale delle 10 miglia (Km. 16,093 col tempo di 48'12"). L'impresa di Zatopek è ritenuta al limite delle possibilità umane. Prima dell'atleta ceco il record mondiale dell'ora apparteneva al finlandese Heino che nel 1945 aveva percorso Km. 19,339.

La denuncia dei redditi stamane al Senato

ROMA, mercoledì sera.

La seduta di stamane al Senato — che si apre alle ore 10 — si inizia con lo svolgimento di alcune interrogazioni.

La prima, del sen. Martino di Oggiano (dem. sin.), chiede una proroga per la denuncia dei redditi. Ad essi risponde il ministro Vanoni. «Debbo confermare — egli dice — che non è possibile prorogare il termine del 10 ottobre; la data del 10 ottobre è stata scelta per andare più lontano possibile nell'interesse del contribuente ed è il limite massimo per la raccolta delle dichiarazioni.

«Bisogna abituarsi a rispettare la legge. Comunque — ricorda Vanoni — chi non presenta la dichiarazione entro il 10 ottobre ma entro i 30 giorni successivi, incorre solo nella soprattassa di un sesto della tassa stessa».

Il sen. Conti (rep. ind.) chiede, con altra interrogazione se è vero che alcune associazioni professionali hanno consigliato i propri associati a fare dichiarazioni inesatte.

Il ministro Vanoni risponde che a lui non risulta che siano stati dati consigli del genere.

IL NUOVO VILE AGGUATO PRESSO MONTELEPRE

Il brigadiere e il confidente uccisi per vendetta da Passatempo?

Palermo, mercoledì sera.

Sul vile agguato avvenuto nel territorio di Monreale, dove sono caduti vittime un vice-brigadiere della Benemerita e un civile che lo accompagnava, si hanno i seguenti particolari.

Il vice-brigadiere Salvatore Di Stefano, dipendente dalla Legione carabinieri di Palermo, era stato distaccato a Montelepre con una delicata missione: suo compito infatti era di tendere la rete per la cattura dell'unico superstite della distrutta banda Giuliano, il fuorilegge Salvatore Passatempo. Il giorno 27 dello scorso mese il brigadiere, dopo avere informato il Comando da cui dipendeva, unitamente a un civile, tale Giuseppe Cuccia, nativo di Palermo ma residente a Montelepre, tentava di operare la cattura del pericoloso bandito.

Secondo le confidenze che erano state fatte al sottufficiale, il Passatempo infatti era stato notato in una località nei pressi di Balestrate, al confine della provincia di Palermo con quella di Trapani. Dopo diversi giorni dalla partenza del sottufficiale, il Comando dell'Arma, preoccupato per il prolungarsi dell'assenza del dipendente, ne iniziava le ricerche. Trascorso il tempo massimo previsto per il ritorno dei due, squadre di carabinieri partivano su ordine simultaneo, battendo a palmo a palmo l'intero territorio in cui presumibilmente avrebbe dovuto sostare il Di Stefano con il suo confidente, ma senza alcun esito.

Secondo quanto si è appreso il vice-brigadiere e il Cuccia avevano noleggiato un'auto ed erano partiti da Montelepre diretti a Grisia. L'auto, che era guidata dal suo proprietario, tale Sgroi, oltrepassato il paese di Grisia e pervenuta in contrada Tornamilio, veniva fermata da uno sconosciuto con il quale il Di Stefano e il Cuccia, scesi dalla vettura, si allontanavano a piedi, inoltrandosi per la campagna fino alle falde di un monte. Lo Sgroi rimaneva presso la macchina ad attendere il ritorno dei due, ma invano.

Le ricerche dei due scomparsi si sono concluse finalmente ieri mattina alle 8 con il rinvenimento dei loro cadaveri. Alcuni contadini, transitando per una contrada ubicata in territorio di Grisia, hanno infatti rinvenuto i due corpi, entrambi in abito borghese, alla distanza di duecento metri circa l'uno dall'altro, distesi sul terreno in una pozza di sangue raggrumato.

Il vice-brigadiere aveva il viso completamente asportato, essendo stato ucciso con un colpo a mitraglia esploso quasi a bruciapelo, mentre il cadavere del civile portava i segni di più raffiche di mitra che lo avevano raggiunto al petto.

A conclusione delle battute subito effettuate per largo raggio in tutta la zona, sono stati operati numerosi arresti, mentre fervono tuttavia le ricerche per la cattura del bandito Passatempo.

Le autorità mantengono sul fatto il massimo riserbo. Intanto a Montelepre circola la voce che il duplice omicidio sia stato commesso per vendetta da Salvatore Passatempo, perchè, a quanto pare, il vice-brigadiere Di Stefano gli avrebbe ucciso, nel conflitto avvenuto a suo tempo, il fratello Giuseppe.

F. d.

Nell'albergo di Cannes

Morto per embolia l'industriale Marchese

Genova, mercoledì sera.

(e. tor.) Si apprendono maggiori particolari sull'improvvisa morte del commerciante Renato Marchese, ex presidente del Genoa Club, di cui si è molto parlato in questi ultimi giorni per un suo non ancora ben precisato dissesto finanziario.

Anzitutto, informazioni provenienti da Cannes escludono un gesto disperato, attribuendo il decesso, secondo un primo referto sanitario, ad embolia cerebrale.

Il Marchese, lasciando Genova il 28 settembre, si era diretto in Francia ove conta amici affezionati e influenti. Pochi giorni fa egli scese all'hôtel Mediterranée di Cannes dichiarando di provenire da Milano. Poichè era ben conosciuto per esservi stato ospite altre volte, ricevette cordiali premure da tutto il personale.

La sera di lunedì 1° ottobre, rientrò verso le ore 21 e pregò che gli chiamassero un medico; poi, tardando la visita del sanitario, diede ordine alla portineria di non svegliarlo se non avesse subito risposto al telefono, perchè in tal caso significava che stava meglio e che dormiva.

La mattina di ieri martedì però, visto che il Marchese non si faceva vivo in alcun modo, il personale, dopo avere bussato alla porta della sua stanza, avvertiva la polizia che poteva così scoprire il cadavere del commerciante.

Circa la situazione finanziaria, si ritiene che essa potrà essere avviata a una soluzione accettabile, anche perchè il dissesto non supererebbe, stando a qualche indiscrezione dell'ultima ora, i duecento milioni di lire.

Intanto, in conseguenza dell'improvvisa morte del Marchese, non avrebbe più efficacia la istanza della società di cui il Marchese faceva parte, con la quale si chiedeva a ottenere l'estromissione di lui dalla ditta. La salma, dopo le necessarie pratiche, verrebbe trasportata nella nostra città.

CRONACA CITTADINA

PER LA CENTRALE IDROELETTRICA DELL'AZIENDA MUNICIPALE

Mancano i fondi per la diga sul Po

La costruzione del gigantesco sbarramento a San Mauro procede fra notevoli difficoltà tecniche ed economiche - L'irregolarità dei finanziamenti potrebbe ritardare il compimento dell'opera

Le rive del Po, nel tratto fra il ponte di corso Regio Parco e l'abitato di San Mauro, sono un unico, grandioso cantiere. Da quasi due anni vi si lavora di giorno e di notte, alla luce di decine di fari, con il bel tempo e con la pioggia, da parte di almeno 300 operai e di una schiera di tecnici, ed a poco a poco l'opera imponente che sbarrerà il corso del fiume va delineandosi nei suoi tratti essenziali.

L'aspetto del Po è ormai completamente modificato, poichè il corso dell'acqua venne deviato dall'alveo primitivo. In questa zona, con la costruzione della diga lunga 170 metri, il livello dell'acqua si innalzerà di circa 5 metri e verrà così a formarsi un lago lungo 400 metri e largo più di 200, con una profondità media da 6 a 7 metri. Il lavoro si svolge sempre in condizioni di grande difficoltà. Lo scorso agosto, ad esempio, un'improvvisa tromba d'aria scardinò la passerella esilissima tesa da una riva all'altra, lanciandola a venti metri di distanza e distruggendola in gran parte; venne ricostruita con rapidità fulminea, ma intanto i lavori avevano subito una battuta di rallentamento.

Ora si prospetta un'altra eventualità, densa di pericoli. Da alcuni anni a questa parte, l'autunno piemontese è segnato da violente alluvioni: che cosa avverrà, durante una piena improvvisa, dei cassoni immersi sotto il pelo dell'acqua, nei quali gli operai lavorano sopportando una pressione pari a quella che si riscontra in una normale camera d'aria di automobile?

Lavoro duro, faticoso, quindi, ed anche non scevro di pericoli, che richiede tecnici di prim'ordine e mano d'opera altamente qualificata: ma l'impresa procede. Dei 60 mila metri cubi di calcestruzzo occorrenti, ne sono stati «gettati» già 40 mila; il fondo del fiume è stato ormai completamente lastricato, per evitare infiltrazioni sotterranee, che si sarebbero risolte in perdita di volume; le rive sono state rifatte per impedire che, nei periodi di piena, l'acqua dilagasse.

Partendo dalla sinistra dello sbarramento, un canale di presa è stato scavato: servirà ad alimentare, con un salto terminale di 7 metri di altezza, una batteria di turbine per una potenza installata di 8000 Kw., quanti permetteranno all'AEM di sanare in parte le deficienze di energia che ancora si manifestano nella nostra città.

Sulla diga passerà una strada larga 12 metri, raccordata, mediante terrapieni e viadotti, da una parte al traforo del Pino e dall'altra all'autostrada, permettendo così più rapide comunicazioni fra il Piemonte nord-orientale e la Liguria. Il costo dell'opera supera i tre miliardi: cifra cospicua, tale da mettere in difficoltà il finanziamento. Da Roma, infatti, il pagamento viene effettuato con il contagocce e sempre con notevole ritardo, tanto che non è escluso che, per motivi economici, debba subire un grave ritardo quest'opera così attesa e tanto utile.

Lo stato attuale dei lavori in una panoramica dall'alto (foto Moisio)

Ingresso a prezzi popolari al Salone della Tecnica

Questa sera, a cominciare dalle ore 20, il prezzo del biglietto d'ingresso al Salone della Tecnica, è ridotto a metà. La serata a prezzi popolari non verrà ripetuta.

Il sindaco di New York stasera a Torino

Vincenzo Impellitteri all'aeroporto di Milano

È atteso per stasera a Torino il sindaco di New York, Vincenzo Impellitteri; proveniente da Milano, egli giungerà nella nostra città verso le 19,30 in automobile e scenderà in forma privatissima all'Albergo «Principi di Piemonte». Domattina, dopo una visita alla Mostra della Tecnica, Impellitteri si recherà a Palazzo di Città dove il Sindaco offrirà un ricevimento a nome della cittadinanza. Alle ore 13 egli interverrà ad una colazione organizzata dalla American Chamber of Commerce for Italy all'albergo «Principi di Piemonte». Si prevede che Impellitteri lascerà Torino nel pomeriggio stesso.

La pietosa avventura di una acconciatrice disoccupata

Una ragazza di 19 anni vuol morire in un taxi

Si reca a Roma da una famiglia di conoscenti - In auto inghiotte 10 pastiglie di chinino - Un ingegnere la trova esanime sui cuscini e riesce a salvarla

Una giovane torinese ha cercato di uccidersi a Roma in circostanze particolarmente drammatiche. Il fatto è avvenuto ieri sera. La ragazza, Angela Torazza, di 19 anni, abitante nella nostra città, in via Monferrato, ha esercitato per qualche tempo il mestiere di acconciatrice, ma ultimamente si era trovata senza lavoro. Pertanto, in base anche ad indicazioni di suoi conoscenti, aveva deciso di andare a Roma, nella speranza di trovar modo di riprendere la sua attività.

Giunse a Roma nella giornata di ieri e subito si recò da una famiglia di sua conoscenza, quella dell'ingegnere Cesare Costa, per chiedere consigli ed appoggio. L'ing. Costa, innanzitutto, si faceva premura di accompagnarla in un albergo, in auto pubblica, e, durante il tragitto, faceva fermare un attimo la macchina per scendere ad acquistare sigarette. Pochi istanti dopo l'ingegnere risaliva in auto e vi trovava la ragazza, esanime, riversa sui cuscini. Afferrata la situazione, il Costa ordinava all'autista di raggiungere al più presto il policlinico e permetteva così ai sanitari di intervenire tempestivamente e di salvare la vita alla giovane conoscente, che, evitando di essere sorpresa dall'autista, aveva ingerito una decina di compresse di chinino.

Già nella notte la ragazza, dopo le prime cure, è notevolmente migliorata e stamane è stata dichiarata fuori pericolo; la giovane si è dichiarata pentita del gesto commesso in un momento di sconforto e non ha nascosto, nelle sue dichiarazioni, il timore che la notizia del suo tentato suicidio metta in comprensibile allarme la sua famiglia.

Piazzista in fin di vita

Nei pressi di Solero a pochi chilometri da Alessandria la «600» condotta dal rappresentante di commercio Mario Robba, di 34 anni, residente a Torino via Lambruschini 6, nel tentativo di superare un carretto si è scontrata con il motofurgone guidato dal commerciante Francesco Marchetto, di 56 anni, milanese. Il Robba ha riportato gravissime ferite.

Sospeso lo sciopero minacciato dai fornai

In seguito alle trattative svoltesi stamane al Ministero dell'Industria e Commercio, l'Associazione panificatori ha deciso di sospendere la preannunciata agitazione della categoria. La serrata dei panificatori già stabilita per venerdì 5 ottobre non avrà quindi luogo.

Deciso alla Nebiolo il licenziamento dei sospesi?

L'amministrazione giudiziaria della Nebiolo — secondo quanto risulta — avrebbe deciso di trasformare in licenziamenti le 380 sospensioni effettuate il mese scorso. Contemporaneamente verrebbero licenziati anche 200 impiegati. In merito si attende dalla Nebiolo un comunicato ufficiale per l'inizio della procedura sindacale da esperire per i licenziamenti collettivi. Nel pomeriggio gli amministratori della Nebiolo si incontreranno con la commissione interna per esaminare la situazione.

Echi di cronaca

E.N.A.L.C. LAVORATORI STUDENTI! La Scuola del Lavoratore inizia il 4 ottobre, alle ore 18,30, un corso preparatorio gratuito di matematica per gli aspiranti ai primi bienni geometri e ragionieri. Il corso può essere frequentato da qualsiasi allievo senza contrarre alcun impegno con la Scuola. Per informazioni rivolgersi alla Segreteria della Scuola in via Principe Amedeo 17. Telef. 45.208.

IST. LAVORO SCUOLA c. Consolata 1 bis L. 44.975. Diurna per figli lavorat., serale per chi lavora.

TESSUTI AUTUNNALI novità in stoffe ultima creazione a buoni prezzi della ditta di fiducia: *Piero Serra, via Carlo Alberto 44.*

Smantellato l'alibi dei banditi

Smentito che la sera della rapina i due si fossero recati a Torino per affiggere manifesti politici - Nuovi confronti con le vittime

I rapinatori di Mezzenile, arrestati lunedì dai carabinieri di Ciriè, stamane sono stati interrogati nuovamente. Si trattava di contestare gli alibi da loro presentati durante gli interrogatori precedenti. Essi, affermarono che la serata di sabato si trovavano a Torino per affiggere dei manifesti murali per conto di un partito politico. Pur essendo sicuri della loro colpevolezza i carabinieri di Ciriè, non tralasciarono tuttavia di accertare se le indicazioni date dai due rispondevano a verità anche per aver modo di trovare altri elementi che smentissero tutte le dichiarazioni di innocenza dei banditi.

Infatti le ricerche ed i sopraluoghi effettuati in città presso la sede del partito politico indicato dai giovani, hanno permesso di smantellare in pieno l'alibi dietro cui si erano trincerati. I dirigenti hanno dichiarato di non averli mai conosciuti. Nonostante il crollo del loro castello di menzogne, ancora stamane i rapinatori hanno continuato a negare disperatamente. Essi sono stati nuovamente sottoposti a confronto delle vittime. Per una seconda volta sono stati riconosciuti senza alcuna possibilità di errore. Sono pure stati riconosciuti gli abiti che i due indossavano al momento della rapina e che essi avevano occultato nelle loro abitazioni.

In base a questi elementi, ormai conclusivi per la fase di indagine, i carabinieri di Ciriè hanno proceduto alla denuncia all'autorità giudiziaria dei due giovani come i banditi che mascherati ed armati di mitra e di pistola sono penetrati venerdì sera nell'albergo Stazione di Mezzenile, immobilizzando la figlia del proprietario e un cliente, ed asportando con forza il contenuto della cassa.

Giuseppe Dematteis, il cliente che si trovava nell'albergo al momento della rapina, ha riconosciuto i banditi nei due fermati

I carabinieri battono ogni anfratto della montagna per cercare il nascondiglio dove i banditi hanno occultato le armi

In questa casa di frazione Loss i rapinatori avrebbero soggiornato subito dopo aver compiuto il colpo. Qui, infatti, è stato ritrovato un berretto che apparterrebbe ad uno di essi. (Foto Moisio)

Investito e ucciso da ciclista sconosciuto

Un contadino di Chivasso è stato vittima ieri sera di un misterioso incidente stradale. Verso le ore 20,20 il cinquantunenne Francesco Pautasso, abitante in via Prateregglo 51, a Chivasso, veniva trovato esanime da alcuni passanti lungo la strada di Settimo. Le sue condizioni apparivano gravi ed egli veniva portato all'ospedale Maria Adelaide. Ogni intervento è stato inutile: il poveretto è deceduto stamane alle 6,30, senza aver ripreso conoscenza. In base alle risultanze delle indagini aperte immediatamente dai carabinieri di Settimo, si presume che il Pautasso sia stato vittima di un investimento ad opera di un ciclista, riuscito a dileguarsi senza che alcuno lo scorgesse.

Esercenti di tutta Europa a Santa Vittoria d'Alba

Si sta svolgendo in questi giorni il 1° Congresso internazionale dei pubblici esercizi (pasticcieri, confettieri, gelatieri, ristoranti, vini, caffè, bar) a cui partecipano esponenti di tutte le nazioni europee.

Il Raduno si è iniziato a Torino e proseguirà a Milano, Pavia e Padova per concludersi a Venezia con la discussione di numerose relazioni su problemi comuni alle diverse categorie.

Profittando del loro soggiorno nella nostra città i Congressisti hanno chiesto di visitare la Fiat e lo stabilimento Cinzano di Santa Vittoria d'Alba, considerato modello di moderna tecnica vitivinicola.

In serata, dopo una visita a Superga, hanno concluso il loro soggiorno torinese con un ricevimento in un grande albergo del centro.

Si taglia la gola e i polsi con un rasoio

Soffrendo da tempo di una grave depressione psichica, l'operaio Biagio Rossero, di 63 anni, residente a Villarfocchiardo, in frazione Castellaro, ha tentato di togliersi la vita squarciandosi la gola ed i polsi con un rasoio. Fortunatamente veniva subito soccorso dai vicini e trasportato all'ospedale di Susa, dove i sanitari riuscivano presto a porlo fuori pericolo. Guarirà in una ventina di giorni.

Simula una rapina

Drammatico il racconto fatto alla Mobile da Marco Traditi, di 16 anni: il ragazzo dichiarava di essere stato minacciato da individui ignoti ed obbligato a portare loro 20 mila lire, sottratte alla famiglia. Il racconto veniva «smontato» dai funzionari, che in breve facevano confessare al Traditi di aver architettato il racconto per coprire la sottrazione ai danni del padre. Stante la giovane età, il ragazzo è stato soltanto diffidato.

Cade da cinque metri

L'operaio Giovanni Caligra, di 73 anni, residente a Monticello di Alba, mentre nel cortile della propria cascina, stava salendo sul pagliaio, metteva un piede in fallo e cadeva dall'altezza di circa cinque metri riportando gravi ferite in varie parti del corpo

SPETTACOLI

L'inferno verde

(I guerriglieri delle Filippine, di F. Lang)

Diretto da Fritz Lang, uno dei maestri dell'espressionismo tedesco, *I guerriglieri delle Filippine* («American Guerrilla in the Philippines»), è un grandioso *technicolor* la cui vicenda ci riporta al 1942, quando le Isole Filippine, già oasi di pace, si mutarono in un inferno di ferro e di fuoco per lo sbarco degli invasori giapponesi. Mentre l'atterrita popolazione cerca scampo nella fuga, un pugno di uomini coraggiosi tengono il cammino contrario: penetrano nell'«inferno verde», imparano a conoscerlo e si servono dei suoi segreti per opporsi ai nemici, già sicuri della vittoria. Sono gli otto membri superstiti dell'equipaggio di una torpediniera affondata. I naufraghi si uniscono alle forze locali della guerriglia e per tutta la durata dell'occupazione non danno tregua ai giapponesi, punzecchiandoli di continuo. Una storia d'amore tempera l'asprezza, la brutalità della vicenda bellica. Uno degli americani, Chuck Palmer incontra a Tacloban, nell'isola di Leyte, una giovane francese il cui marito è stato fucilato dai nipponici, e che anela a unirsi ai guerriglieri per vendicarlo. L'amore unisce i due giovani, sperduti in quel mondo sconvolto e desolato. Uno degli episodi in cui meglio si riconosce l'artiglio di Lang, è quello di un americano, che braccato dai giapponesi, trova rifugio dietro il tronco di un albero abbattuto: egli resta immobile, tenendo il respiro; intorno è l'alto impossibile silenzio della natura; dagli alberi, dalle foglie, dall'erba, la morte lo guarda con mille occhi lucidi e attenti... Ma ecco, una miriade di formiche comincia a muoversi verso di lui, ad arrampicarsi su per il suo corpo: egli non può più restare fermo sotto quella strana tortura, e la morte è pur sempre lì a due passi, spaventosa e inesorabile. Il film, che è tratto da un romanzo di Ira Wolfert, ha due efficaci protagonisti in Tyrone Power e Micheline Presle.

CAMBIO DI LETTERA

PASSATEMPI

1					
2					
3					
4					
5					
6					

1. Fatale o di sapone; 2. fatta a serpente; 3. non pochi; 4. dotta; 5. unisce; 6. è una sorgente.

Soluzione del giuoco precedente. Frase celata: 1. sCHIopPo; 2. lacIUSA; 3. PIUmaio; 4. inDUBbI; 5. TAvernai: «Chi più sa più dubita».

Ritorno di fiamma

All'una siamo andati a prendere la funivia.

Io mi ero messa i calzoni corti, un paio di velluto nero, a piccole righe, avevo una camicia bianca legata in vita e sotto mi ero messa il costume da bagno. Guardandomi i piedi, Alberto ha detto: «Scarpe rosse sì, vanno rosse infatti e avevo anche un fazzoletto rosso in testa. «Hai le gambe storte», mi ha soggiunto Alberto, e me l'ha detto con un certo risentimento, perchè le mie gambe sono dritte e ora così abbronzate stanno benissimo.

Io mi sono messa a ridere e non ho risposto, invece gli ho preso una mano e gliel'ho stretta; e Alberto malignamente: «Che cos'è, ritorno di fiamma forse?». Io volevo dirgli di sì, che infatti lo amavo, e che sempre avevo avuto per lui quella fiamma di cui parlava, ma poi ho pensato che non si deve parlare troppo con un uomo.

Abbiamo dunque preso la funivia che andava al Faloria. Era piena di gente, di stranieri per lo più, tedeschi e americani, e una signora grassa e piccola tra gli altri che non arrivava nemmeno ai vetri e scoppiava di caldo. «Parte, non parte», perchè la funivia ancora era ferma, ed io con gentilezza le ho subito detto: «Parte tra poco, signora».

Il cielo era molto azzurro e le Tofane sembravano alte e terribili; tutte le montagne erano diverse dagli altri giorni; forse ero io che le vedevo così e mi sentivo inerme di fronte a loro. Ma Alberto era alto e bello, con i capelli color del grano maturo, e gli occhi chiarissimi con lumini che brillano dentro.

«Oh, Alberto», io gli ho detto, «non pare vero che tu sia, senza tutta la gente che conosciamo».

Alberto ha riso e ha detto: «Con gente che non conosciamo, ti piace; anche con tedeschi e americani?».

«Sì, anche con tedeschi e americani».

«Anche con...?», e Alberto accennava con gli occhi alla signora grassa e piccola che gli veniva addosso.

«Sì, anche con...», ho risposto io e davvero mi sentivo felice.

Abbiamo cambiato cabina a Mandres e ci siamo incontrati con altra gente che scendeva, erano tutti rossi e contenti; le ragazze portavano mazzi di rododendri e piccole margherite che non so di che tipo siano. Io cercavo di guardare dai vetri Cortina che si allontanava; tutta la valle verde e gialla sotto il sole di agosto, il Boite con le sue cascate e le piccole case, così bianche, laggiù in fondo il mio albergo.

«Ecco, guarda», dicevo ad Alberto, «guarda il nostro albergo, vedi lì la mia finestra e il balcone con la ringhiera di legno?».

Alberto ridendo mi ha detto che tutti i balconi avevano la ringhiera di legno e che a quella distanza non potevo certo distinguere la mia finestra; Alberto come al solito cercava di smorzare i miei entusiasmi, ma questa volta non c'è riuscito. Io ero sicura di vedere il mio balcone con le mie piante di geranio rosso, mie per modo di dire, che avevo preso ad amare, e che ogni sera innaffiavo. C'era anche la poltrona a sdraio, dove stavo al sole, il tavolino e sopra il portacenere che mi segue nei miei viaggi.

Improvvisamente la funivia ci ha trasportato in alto, e mi sono vista di fronte una parete rocciosa a picco, che davvero faceva paura; mi sono stretta spaventata ad Alberto e la signora grassa e piccola che non vedeva niente, ma che sentiva le esclamazioni di tutti quelli che erano dentro la cabina, ha avuto anche lei un gemito e si è stretta dall'altra parte ad Alberto. Meno male che siamo arrivati, perchè Alberto poi mi ha detto che la signora grassa e piccola esagerava con i suoi spaventi.

«Tra qualche anno, in montagna, si andrà sempre in funivia», ha detto Alberto; «per me sono contento, perchè sono pigro e non ho voglia di stancarmi».

Infatti appena arrivati al rifugio, Alberto si è sdraiato e non si è mosso che per fare colazione; e dopo colazione di nuovo è andato sulla poltrona a sdraio e fingeva di dormire. Io gli sono andata vicino due o tre volte, gli toccavo una spalla e volevo levargli un po' di pelle troppo bruciata dal sole, ma lui brontolava e mi diceva di lasciarlo stare.

Così anch'io ho finito con lo stare ferma e tranquilla e mi godevo il sole; allora, mentre io avevo gli occhi chiusi, Alberto mi strinse una mano e lentamente mi accarezzava un braccio.

Milena Milani

La nota soprano Lily Pons prende lezione di ballo da Arthur Mahoney.

Lingue cattive sui palcoscenici

Una risposta a Zacconi - Sempre "La morte civile,, - Delitto e... castigo "Basta vecchio trombone!,, - Una vedova... slava - " Pane altrui... ,,

Roma, mercoledì sera.

Il mondo degli attori è uno strano mondo a sè: vive una «sua» vita, anche se per le vie i suoi componenti si mescolano alla folla anonima. Essi parlano quasi sempre esclusivamente dei loro problemi per esaltare od esaltarsi, per demolire o criticare quelli con cui vivono a contatto. Spesso la benevolenza, la modestia, non esistono fra le quinte: questo avviene sia alle prove, sia durante che dopo uno spettacolo.

Durante le prove, i battibecchi fra capocomici e collaboratori non sono una novità. Solo ai direttori di grande prestigio, come furono Novelli e Zacconi, e come è a tutt'oggi Ruggeri, gli altri interpreti molto raramente manifestano i loro sentimenti. Ma anche con i grandi direttori gli scritturati non restano sempre silenziosi. A Zacconi che, una volta molto giustamente, si indignò con un giovane collaboratore, che era solito presentarsi alle prove senza conoscere la parte da interpretare, l'attore redarguito rispose con alterezza: «Commendatore, io la parte la so!... Solo non conosco le parole!».

Un altro attore-direttore pretendeva di figurare solo lui, in ispecie quando rappresentava lavori stranieri a forti tinte. Riduceva sempre le parti degli altri e per ottenere maggior successo aggiungeva ai lavori dei finali fortemente drammatici. Era rimasto nella sua carriera molto impressionato da La morte civile di Giacometti e cercava di riprodurla, anche se l'azione del dramma interpretato aveva luogo in America od in India. La sua invadenza suscitava il malumore fra gli scritturati. Così si verificò una volta uno scontro verbale alquanto vivace con un attore che giustamente voleva far valere i suoi diritti. L'attore-direttore, orgoglioso e violento, gli disse: «Sai, il pubblico me aspetta...». Ma l'altro esasperato gli rispose: «Aspetta che muori!».

L'istesso attore non faceva che vantare le sue interpretazioni ed un giorno disse ad un collega, che aveva sempre amareggiato quando recitavano insieme, gli disse dopo aver esaltato la sua fatica: «Devi venirmi a sentire in Delitto e castigo».

Il collega, che non era riuscito a dimenticare quello che aveva sofferto nel passato, gli rispose: «Non posso!».

— Perchè? — chiese l'interprete.

— Perchè — rispose l'interrogato, con dolce fermezza, — «il delitto» è il tuo, ma il «castigo» sarebbe il mio! — E lo lasciò senza aggiungere altro.

Uno dei tanti sistemi dei grandi interpreti, e che spesso sfugge all'attenzione del pubblico, è che, quando su la scena si svolge un dialogo, essi parlano sempre volgendosi direttamente al pubblico, in maniera da essere sempre presenti con ogni loro atteggiamento alla sua attenzione e obbligando così molto spesso l'altro o gli altri attori a volgere le spalle alla ribalta. Cosicchè solo l'interpretazione del capocomico è apprezzata e lodata dallo spettatore. Ma, nel seguire troppo questo sistema oppressivo per gli altri interpreti, capitò una volta ad un noto capocomico una inattesa sorpresa. Egli teneva, durante la scena culminante di un dramma, un attore suo antagonista tenacemente nella non comoda posizione delle spalle volte al pubblico, quando dalle forti braccia dell'altro interprete, più giovane ed animoso, si sentì volgere le spalle a sua volta al pubblico, e che a bassa voce il giovane gli mormorava, con un tono che non ammetteva replica, mentre mostrava finalmente la sua faccia al pubblico: «Adesso tocca a me, vecchio trombone!». Naturalmente il giovane animoso, (forse anche troppo animoso!), all'indomani venne licenziato dal capocomico, per aver questo subìto la sera prima la legge del più forte... fisicamente.

Altro pericolo è l'eccessiva esaltazione di qualche interpretazione tra «fratelli d'arte». La troppa ammirazione suscita molto spesso qualche osservazione non... angelica. Infatti due attori si incontrarono qualche mese fa. Ed uno dei due non fece che lodare la interpretazione di una attrice di origine slava, consigliando l'altro di andare a sentirla e ad ammirarla. L'altro, invogliato, andò a sentire la collega, ma non rimase del tutto soddisfatto. Quando si rividero, il primo chiese al secondo: «Dimmi, sei rimasto contento? Veramente grande lei, soprattutto quando fa la vedova!».

«Hai ragione tu, — gli rispose, accomiatandosi, l'interrogato. — E' veramente la vedova... del Don!».

Nei palcoscenici le opinioni sono espresse molto spesso con una certa dura verità. E di questo ne diede spesso prova Gioacchino Rossini. Egli era molto amico del celebre tenore Tamberlick e gli raccomandò una giovane ed avvenente cantante. Tamberlick la sentì e notò che era molto scadente e appena vide Rossini gli manifestò il suo stupore per la raccomandazione fattagli dall'amico e maestro. Rossini con calma gli rispose: «Te l'ho raccomandata, sicuro!».

«Ma è molto cattiva!» asserì Tamberlick.

«Certamente! — confessò Rossini. — E il pare che se era buona te la raccomandavo?».

I pericoli tra le quinte per i giudizi dei colleghi sono sempre intensi, in ispecie quando ci si cimenta in qualche interpretazione già famosa di altri. Allora la maldicenza raggiunge i colmi, anche se appare a qualcuno gustosa. Non molto tempo fa un valoroso attore R., si esibì con successo in «Pane altrui» di Turgheniefi, che Zacconi per decenni aveva interpretato con grande successo. Quando la nuova interpretazione di «Pane altrui» ebbe luogo, un attore, che non amava troppo il nuovo protagonista, si affrettò ad andarlo a sentire. All'indomani altri attori, ansiosi del suo giudizio, gli chiesero: «Ebbene ti è piaciuto R. come interprete di Pane altrui?».

«E'... pane altrui!» rispose l'interrogato.

E con queste «affettuosità di ribalta» mi pare che basti.

Guido Petriccione

E' meglio riabilitare i criminali, piuttosto che punirli?

I MIEI SEI FORZATI

Stupefacenti aspetti della coscienza umana rivelati da uno psichiatra - Drammi e diavolerie di detenuti - Connie, lo scassinatore di casseforti, "occhio,, clandestino della prigione - Il "Ragno,, e i suoi assaggi - L'avvertimento prezioso e... amichevole di un gangster

Il dottor Donald Powell Wilson era un giovane professore di psicologia quando il ministero americano della Sanità pubblica l'inviò in missione speciale in uno dei principali reclusori degli S. U., al fine di stabilire scientificamente quali sono i rapporti tra i crimini e la tossicomania. Oggi il dott. Wilson è sempre professore di psicologia (presso il collegio di Stato di Los Angeles), ma egli confessa che non è più lo stesso uomo. Tre anni di soggiorno fra i forzati gli hanno rivelato nuovi stupefacenti insospettati aspetti della coscienza umana.

In un libro intitolato «I miei sei forzati» egli ha narrato tutte le vicende del singolare esperimento per il quale ebbe la collaborazione quotidiana di sei detenuti. Le bizzarrie di questi individui, il loro dramma individuale, la loro abilità diabolica, il loro modo particolarissimo di vedere e giudicare il mondo, fanno di questo libro sia un documento di straordinario valore, sia un romanzo singolare dalle appassionanti peripezie. I capitoli che abbiamo scelti dal libro e che offriamo ai nostri lettori contribuiscono anche a far luce, nello stesso tempo, su di un problema di grande attualità: è meglio riabilitare i criminali piuttosto che punirli?

I°

«Sul frontone della prima prigione che mi fu dato di vedere, stava scritto: «Cessa di fare il Male, impara a fare il Bene». Ma dal momento che questa iscrizione era stata posta sulla facciata, i detenuti non potevano leggerla».

Mi ripetevo questa frase di G. B. Shaw, mentre ispezionavo con gli occhi le alte mura che circondavano la prigione centrale di Fort-Leavenworth (Kansas) un mattino di settembre. In tasca avevo un telegramma, recante il timbro di Washington, che mi ordinava di presentarmi alle 10 di quel giorno, al direttore di quello stabilimento di pena. Titolare di una cattedra di psicologia, ero stato nominato psichiatra del penitenziario.

In piena attività, la Sanità Pubblica si era preoccupata di affidarmi incarico di esplorare tutte le ricerche atte a stabilire i probabili rapporti fra la tossicomania e la criminalità.

Papà Focaccia

Qualunque siano le ragioni che ve lo conducano, nessun uomo si sente perfettamente innocente la prima volta che varca la soglia di un penitenziario. Questa fu la mia impressione, quando mi trovai davanti quell'enorme massa di cemento irta di mitragliatrici. Esaminati i miei documenti, il guardiano mi aprì la porta.

Un'ora dopo mi trovavo alla presenza del direttore, un uomo dai capelli grigi, di circa sessantacinque anni. La sua tonante voce d'aiutante maggiore mi fece sussultare.

— Vi devo dire, Wilson, che non sono stato informato della vostra nomina.

— Come mai?

— La cosa vi sorprende? D'ora innanzi, dottore, farete parte della nostra armata. D'altra parte la mia ignoranza circa la vostra missione non ha nessuna importanza. Vedete, per i nostri detenuti io sono Padre Frustino, voi sarete Papà Focaccia, e dovrete fare appello alla loro buona volontà. Io qui rappresento la forza, voi dovrete essere la persuasione; per ciò, meno mi vedrete e più gli ergastolani verranno a cercarvi. Detto questo, la vostra missione non sarà certamente la più facile da capitare.

Mi stupì l'udirlo confessare: «Dopo quarant'anni di questo mestiere non ho che una minima conoscenza di quello che passa nella testa di un criminale; cosicchè sono molto scettico quando un agente pretende di saperne qualcosa o molto».

L'osservavo mentre parlava e mi rendevo conto invece che era pieno di esperienza e che quella voce stentorea che mi aveva colpito faceva parte del suo personaggio professionale e non del suo io; era lo schermo dietro il quale si celava un essere umano che a volte doveva essere tormentato dall'angoscia della solitudine, un essere nudo in questo deserto selvaggio. Dal momento che, per la prima volta nella storia degli S. U., la criminologia ufficiale si associava alla psicopatologia, ero felicissimo di trovarmi di fronte a un direttore che aderiva sinceramente al nuovo principio della legislazione penale americana: «Meglio riabilitare che punire».

Egli proseguì:

— Dal momento in cui entrate in servizio godete del segreto professionale più assoluto. L'amministrazione si impegna a non chiedervi mai nessuna spiegazione su quello che passa fra i detenuti. D'altra parte io non ho «pecore» al mio servizio nè fra il personale nè fra i detenuti. In più, conoscete la sorte riservata alle spie?

— Sì.

— Non dimenticatelo mai. E se tenete alla vostra pelle, non scoprite mai le vostre batterie. I detenuti devono essere sicuri che voi sapete il fatto vostro. Il minimo errore può mandarvi al «Creatore» senza ch'io abbia il tempo e la possibilità di alzare un dito per venirvi in aiuto.

La simpatia di Connie

Dopo la visita al direttore prendo contatto col capo guardiano. Primo lavoro: la fotografia. In una cabina, un detenuto che non vedo, manovra l'apparecchio.

— Ehi, Connie! Ecco un otto santo! — grida la mia guida spingendomi davanti all'obbiettivo.

Una voce tenorile mi apostrofa:

— Sedeti sulla panca!

Obbedisco, ed un fascio di luce mi illumina. Connie si volge verso di me, ma io non ne vedo che gli occhi ed il pomo d'Adamo in continuo movimento. Qualunque sia la causa, anche la più piccola, che emoziona o impressiona il cervello di Connie, la sua laringe ipersensibile si mette a salire e a scendere; un piccolo pezzo di carta igienica vi è sempre incollato, evidentemente per impedire ad una graffiatura di rasoio di sanguinare.

— Avreste fatto meglio a riprendere il treno — dice il fotografo. — Non perdete del tempo, ragazzo!

Connie mette una lastra nella sua macchina e sogghigna:

— L'ultimo psichiatra che abbiamo avuto è rimasto sei mesi. Farete meglio a cercarvi in tutta fretta un altro vitello grasso per i vostri esperimenti!

Come fa quest'uomo a saperla più lunga del direttore? — chiedo più tardi al capo-guardiano.

— La «catena», dottore — egli mi risponde. — Sapete bene: «passa-al-tuo-vicino». Con la catena i detenuti ci battono sempre di una lunghezza. Ma credo che non avrete nulla a temere, perchè Connie vi dimostra della simpatia. Il che è importante, dal momento che avrete bisogno di lui, vedrete!

Scuoto la testa incredulo; non è con individui di quella sorta che intendo iniziare le mie esperienze. Questo bravo uomo di una quarantina d'anni circa, dai tratti quasi infantili, e il volto roseo nel quale spiccano due occhi di un azzurro intenso, non è che un tipo di secondo piano, uno scassinatore di casseforti.

— Non vorrei — riprende il capo-guardiano — che vi sbagliaste, nel giudicare Connie... E' lui che controlla tutta la attività segreta degli ergastolani, ed ha sempre finito per sistemare a dovere coloro che h sno cercato di mettersi sulla sua strada. Non so se lavori da solo o se abbia dei complici, so soltanto che dove vuole riesce.

Divento il ragno

Mi recai subito dopo all'ospedale, ove il mio collega Gordon mi mise al corrente dei diversi servizi. Su duemila detenuti, mille erano intossicati. Lavoro per me, qualora fossi riuscito a far parlare questi uomini!

— Questo — mi disse Gordon — può essere una cosa tutta personale. La loro diffidenza può ridurre a zero ogni vostro sforzo.

Mi convinsi sempre più che non sarebbe stato un lavoro piacevole...

Lasciai l'ospedale verso le quattro. La campana suonava per la cena. Era il momento in cui i detenuti invadevano il cortile. Un gruppo di otto o dieci facevano cerchio attorno ad un giovane aitante e di bell'aspetto. Mentre io passavo mi esaminarono, ma io finsi di non accorgermi della loro attenzione.

Improvvisamente uno si mise a gridare: «Ehi, Pinero, fallo parlare».

Il giovane aitante era dunque Pinero, detto «Bebè Gangum», detto anche «Tapeder», il nemico pubblico n. 1. Era di aver fatto lo svaligiatore in una dozzina di città maggiori degli S. U., si diceva che egli, unitamente alla sua banda, avesse sulla coscienza non meno di una quarantina di assassinii. Al suo arrivo a Fort-Leavenworth, aveva preteso il posto di cameriere del caffè, con l'evidente intenzione di diventare poi una specie di maggiordomo del direttore. Gli sarebbe stato così facilissimo, in meno di quindici giorni, svaligiare l'amministrazione; ma, senza tener conto dei suoi desideri e delle sue pretese, lo avevano prudentemente addetto all'officina meccanica.

Pinero mi guardò freddamente. Io chiesi:

— Siete voi il padrone, nell'angolo?

Non mi rispose. Nei suoi occhi che mi fissavano insolenti vidi un fugace lampo di ironia e quasi di ferocia; la sua bocca rimase insistente:

— Sarei curioso di sapere ciò che si dice di me.

Il sorriso di Pinero divenne più aperto, senza cessare di essere freddo.

— Vi hanno soprannominato «il ragno».

— Il ragno?

— Sì, coi pungente. Siete lo specialista del soffitto, e si batte in fronte.

— Ho capito: la bestia nera... Grazie, signori! A presto!

Appena ebbi fatto alcuni passi, uno dei detenuti gridò:

— Ehi, Pinero, chiedigli se ci farà mangiare...

Mi volsi nuovamente. Pinero mi gratificò di un altro sorriso per nulla invitante.

— Avete capito quello che hanno detto? Vogliono sapere se li farete cuocere.

— Non tutti — risposi.

— Ah sì, eh? Soltanto qualcuno? E su di chi vi divertirete coi vostri scherzetti?

— Su coloro che avranno voglia di vedermi.

L'aiuto di Pinero

Un'ondata di riso percorse la folla dei detenuti.

— Silenzio! — Con questa sola parola Pinero li fece tacere, poi con uno sguardo li passò rapidamente in rassegna.

— Allora, chi vuol sottoporsi, subito, a un interrogatorio? Vedete? Nessuno che lo desideri.

Era quello che mi aspettavo. Dissi:

— Grazie, Pinero. Grazie per il vostro gentile aiuto.

Ma come mi volsi nuovamente, egli mi apostrofò:

— Qual è il vostro cavalluccio?

— Il mio cavalluccio?

— Sì, la vostra mania, il vostro trucco preferito. Tutti i ragni vostri simili hanno delle manie. Vi sono di quelli che vi chiedono di far entrare dei cubi in certi canali, altri che pretendono che voi raccontiate loro la vostra vita come se foste la loro vecchia nonna. Voi che cosa fate?

Non ero preparato ad una domanda simile. Come potevo spiegare loro che mi sarei servito del metodo degli esami? Allora, con naturalezza, porsi a Pinero i miei documenti e il mio ordine di servizio:

— Leggete. Vi troverete tutto quello che volete sapere.

Dopo un attimo di esitazione, prese quanto gli porgevo e si mise a leggere a voce alta:

— I pentoloni — cominciò egli — mandano il loro pentolino all'assaggio. Ditemi, dunque, come lo farete questo assaggio?

E scoppiò a ridere. Anche gli altri si unirono a lui facendo coro. Quello scoppio di ilarità insospettì i guardiani che si avvicinarono un po' inquieti. Quando si furono nuovamente allontanati, Pinero trasse i miei documenti dalle sue tasche (non mi ero accorto che se li avesse nascosti) e me li rese.

— Arrivederci a domani, per di là!

— Arrivederci, Pinero. A presto!

Non avevo ancora raggiunta la porta che mi sentii chiamare:

— Ehi, voi!

Mi volsi. Pinero era solo a pochi passi da me, con le mani in tasca.

— Nessuno vi ha avvertito che non dovete attraversare il cortile senza essere accompagnato da un secondino? Avreste potuto correre il rischio di farvi strangolare.

Donald Powell Wilson

(Copyright Stampa Sera e France-Soir)

(Continua).

L'attrice Lois Andrews è partita per Napoli dove prenderà parte alla lavorazione di un film.

IN GARA A TORINO

Baristi di dodici nazioni

Una nobildonna romana ha partecipato alle eliminatorie della gara-cocktails per signore

Tutti sanno che il bar è un locale dove si mescono bibite a persone in piedi o che sembrano in piedi perchè appollaiate su sgabelli alti. Tutti sanno del pari che la parola deriva dal celtico (come la parola sberra) e che divenne celebre perchè proveniente dall'Inghilterra, quando gli inglesi erano di moda.

E' anche generalmente noto che l'istituzione del bar fu dovuta alla preoccupazione di diminuire la piaga dell'alcoolismo perchè chi sta in piedi beve meno, e se cambia bar per continuare a bere, c'è sempre di guadagnato l'intervallo di tempo fra i due locali. Sotto questo punto di vista, la stessa idea l'ebbe già il pontefice Leone XIII, quando ordinò l'apposizione di cancelli alle porte delle bettole, affinchè chi avesse sete bevesse e non già la gente frequentasse le bettole per avere poi sete. Scrisse in proposito il Belli: «Qui nun se fa pe' mormorà, fratello — perchè se sa ch'er padronaccio è lui. — Ma caso lui crepassi, addio cancello».

Ciò premesso non tutti sanno che, all'estero, gli specializzati in bar (gli uomini-bar, ossia barmen) si unirono ben presto in associazione per la tutela dei propri diritti e per comunicarsi a vicenda i propri metodi tradizionali. I nostri furono fra gli ultimi ma, da un po' nostro nei similari sodalizi degli altri paesi. Hanno aderito il Belgio, la Danimarca, la Francia, la Germania, l'Inghilterra, l'Irlanda, la Norvegia, l'Olanda, la Spagna, la Svezia, la Svizzera, nella misura uguale di tre barman per ogni Paese, selezionati in precedenza attraverso un concorso a carattere nazionale. Ne avrà tre anche l'Italia.

Fin da stamane, i convenuti sono in gara allo Sporting Club di Torino per la prima eliminatoria. Essi possono presentare da 3 a cinque ricette ciascuno che appositi assaggiatori giudicheranno secondo il gusto, il colore e l'aspetto. Avranno premi i primi tre e la nazione con maggior numero di premiati.

La premiazione avverrà il giorno 6, alla presenza dell'on. Brusasca. Hanno promesso di intervenire il prefetto di Torino dott. Carcaterra, il sindaco di Torino avv. Peyron, il primo presidente della Corte d'appello S. E. Peretti Griva, il presidente del Rotary avv. Quaglia, il presidente del Circolo degli Artisti rag. Soffietti, il pres. dello Sporting Club prof. Dogliotti, il presidente dell'Ente Moda conte Giordano delle Lanze, il commissario per il Turismo, il dr. Buffa, la signorina Marina Bughi che è miss Piemonte e seconda classificata...

OROSCOPO di domani

Gli astri: Luna in quadrato a Marte e Plutone. Qual sarà per gran parte dei lettori.

In particolare i soggetti del: Leone, Vergine e Capricorno.

Leone: posizione economica minacciata. Ripari necessari al più presto. Colloquio poco gradevole dopo le ore 18.

Vergine: calcoli mal fatti che guastano la tranquillità in famiglia. Necessità di economia. Soddisfazioni di corta durata.

Capricorno: la pressione del sangue non è ancora regolare. Bisogna depurarsi con del Sal Canale e non torturarsi con i pensieri pessimistici.

Gli altri avranno: Ariete: agambetto ben architettato; Toro: volo da autentico Icaro; Gemelli: sbaglio imperdonabile; Cancro: instabilità economica; Bilancia: questa volta i calcoli offriranno buoni risultati; Scorpione: partenza improvvisa che modifica il corso delle cose vostre; Sagittario e Pesci: vivace polemica risolutiva e sanatrice; Acquario: non attendetevi un sì, per il momento.

T. Palamidessi.

Era un uomo la bella "romanina,,

Un gruppo di spasimanti al commissariato con fiori e cioccolatini

Cassino, mercoledì sera.

Una giovane ed avvenente signorina aveva fatto la sua apparizione da alcuni giorni a Cassino destando la più viva attenzione fra i giovani per le sue forme, le meravigliose trecce bionde ed ondulate e per il suo accento esotico. Di tanto in tanto, mentre trascorreva la maggior parte del suo tempo nei caffè, lanciava occhiate ridenti ai numerosi spasimanti che seduti accanto le facevano la corte azzardando audaci complimenti. Un agente però, insospettito, invitava la signorina a seguirlo al commissariato ove avveniva un incredibile colpo di scena. Costretta ad esibire i suoi documenti, la ragazza risultava essere un uomo, ma di quelli che ne hanno solo l'apparenza. Sulla carta d'identità, infatti, oltre ad una indiscutibile fotografia maschile vi era anche il nome e le generalità: Alberto Masetini, di anni 22 da Roma.

Lo strano adescatore faceva allora il suo ingresso nelle carceri locali, ove il direttore dopo avergli fatto tagliare le trecce gli assegnava una cella del tutto isolata, tra i salaci commenti e le divertite curiosità dei suoi compagni di cella.

Intanto gli spasimanti della bella «romanina», che avevano assistito nel caffè al prelevamento della fanciulla, non vedendola ritornare al suo tavolo, si recavano in massa, con fiori e cioccolatini, a chiedere al commissario di polizia perchè mai una così distinta signorina veniva trattenuta.

L'austriaca ghermita dallo squalo ad Amalfi

Illusione ottica? - Si ricerca l'amica della vittima

Napoli, mercoledì sera.

A proposito della misteriosa fine dell'austriaca Anna Wurm, che sarebbe perita mentre faceva un bagno in mare in compagnia della sua amica, austriaca anche lei, Ida Mayer, la polizia è andata alla ricerca di costei per apprendere ulteriori particolari in merito alla scomparsa; se non che ha appreso che la Mayer ha lasciato Sorrento, non è più ad Amalfi e si ritiene si sia diretta a Linz.

In merito alla dichiarazione resa dalla giovane donna circa l'apparizione di uno squalo nelle acque di Amalfi, squalo che avrebbe ghermito la Wurm, non è improbabile che tale versione non risponda a verità. Può darsi che la Mayer sia stata ingannata da una semplice illusione ottica.

I risultati assolutamente negativi delle ricerche condotte finora renderebbero necessario un ulteriore interrogatorio della Mayer.

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti Salone La Stampa via Roma ang. Bertola, tel. 52.113

Carignano: «Il Carrozzone» ore 21. «Le furberie di Scapino» di Molière. Nuovo (Settimana Cinematografica Internazionale), ore 21,30 precise: «The Lavender-Hill Mob» («La banda di Lavender-Hill») di C. Crichton (Inghilterra) - Edizione italiana (doppiato).

Salone Internaz. Tecnica Esposizione Valentino ore 9-23.

Al Florida Club, p. Solferino, tel. 42.559 ore 21 Or. M. Di Nunzio c. M. Frey, S. Andreoli, P. Pasquero. Augustea Dance: ore 21 Orch. Cesari, canta Pina Aurora. Castellino Dance 17 e 21 Or. Rosaciot, c. E. Beltrami, A. Vasquez. Eden Dance: Domani riapertura. Fassio Varietà v. G. Medici 112. Gay Invern. sabato riapertura. Gaudio Dance 14.30-21 M. Bertone. Hollywood Dance 21 Lotti-Raffa. La Perla c. Orbassano 36 ore 21 orch. Zucchari; c. Sergio Accardo. Maison des Artistes ore 22-1. Complesso Palumbo, M. Orlasso. Principe ore 22 Orch. Andreghetti, c. A. Droulis. Smeraldo Club Goito 3 t. 682.470 21-1; 2 Orch. Bonetto-Balocco, Favario; Marietone-Zannoni-Cortese. Trocadero Giolitti 1 t. 553.771, 17 e 21 successo della ritmo melodica. Orchestra Oppi.

Columbia Dance, via Goito 5 bis, telef. 60-143: Danze, attrazioni. Le Perroquet v. Goito 16, t. 63.066 ore 22 Balletto Solti. Tavernetta Bar Sestriere, Amendola 10: Orch. Allegriti, c. Laria.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio «El paso» cinecolor. Univ. Russell, J. Payne. Pr. fer. L. 200. Astor: «Totò terzo uomo». Totò. Prezzi normali feriali L. 200-250. Corso «La legge del mare» F. Tucker, Donlevy, Raines. Pr. fer. 200. Doria: «L'amante di una notte» Michèle Morgan, Jean Marais. Vietato ai minori di anni 16. Prezzi normali feriali L. 200-250. Lux: «I guerriglieri delle Filippine» techn. Tyrone Power, Micheline Presle. Prezzi norm. fer. 200. Metro-Cristallo: Spencer Tracy, Elizabeth Taylor, «Il padre della sposa». Mattinata 10,30 e L. 170. Reposi «Le 6 mogli d'Enrico VIII» C. Laughton, M. Oberon, Donat. Torino: «Il re della jungla» con Buster Crabbe. Apertura ore 10. Vittoria «Normandia» David Brian, John Agar. Prezzi norm. fer. 200.

Alexandra «Le furie» B. Stanwyck, W. Corey. Vietato minori anni 16. Alpi «Perdutamente tua» B. Davis. Ariston: «Sempre nel mio cuore» G. Warren, K. Francis, Huston. Augustus: «Il bandito galante» David Brian, Marjorie Reynolds. Capitol: «Grand Hôtel» G. Garbo, Crawford, Beery, J. Barrymore. Faro: «Le furie» B. Stanwyck, W. Corey. Vietato minori anni 16. Hollywood «Il bacio di mezzanotte» Katharyne Grayson, Lanza. Ideal «Nessuno l'avrà mai» A. Rutherford. Gran Varietà 16.15-21.15. Massimo «Verginità» Tamara Lees, Eleonora Rossi, L. Cortese. Nazionale: «Passaggio a Bahamas» M. Carrol, S. Hayden, techn. Principe: «Bacio di mezzanotte» Katharine Grayson, M. Lanza. Statuto: «Verginità» L. Cortese.

Asti: «Piccolo alpino». Ap. 10. Bigaco: «Purificazione» e «Disperato amore» 2 film. Olimpia «Filibustieri delle Antille». Po: «Spia di Napoleone». P. Nuova Ult. giorni: Pompei A. 10. Regina: «Grande amante» Varietà. Romano «Tramonto d'amore» C. Riv. Ferrero Spinelli 16.15-21.15. S. Felice: «Canal grande», Denis.

Imperiale Sotto due bandiere. Var. Italiano: «Ritorno del campione». Mirafiori: «La leggenda di Faust». Vinzaglio «Signora di mezzanotte» Claudette Colbert, Don Ameche.

Eliseo: Nozze infrante. C. Colbert. Frejus «Città dei diamanti» Nuova Riv. Attualità Center-Michela. S. Paolo «Peggiori anni n. vita» Comp. Riv. Bondi-Ciaboto 21.15.

Corallo «Amanti del sogno» Jennifer Jones, Joseph Cotten. Ap. 15. Eridano: «Il mare d'erba» Tracy. Grapa: «Continente nero». Radium: Voglio essere più amata. V. Veneto: «Arciere di fuoco» tech. Burt Lancaster, Virginia Mayo.

Astra: «Piccole donne» techn. Bersiai «Una voce nel tuo cuore». Beniamino Gigli, Gino Bechi. Excelsior: «Trio» della paura. Odeon «Chicago bolgia infernale».

Adua «Ragazzo capelli verdi». Var. Aurora «Abbandonata» D. Del Rio. Brescia: «Pattuglia senza paura». Fortino: «Superba creola» Comp. Riviste La Triestina ore 21.15. Palermo «Piccolo alpino» Ferraris. Sociale «Principe e povero» Flynn.

Calosso «Sposa non può attendere» Gino Cervi, Gina Lollobrigida. Italia: «Uomo senza volto» Comp. Rivista Richard Valeri ore 21.15. Moderno: «Mi piace quella bionda» e «Il Vampiro». Piemonte «Canzone di primavera». S. Carlo Nichel. «Sogno d'amante». Spada «Cintura di castità» Ap. 15.

Alba: «Sciopero milioni» Taranto. Apollo: «Monello strada» Macario. Edera: «La grande rolacca». Lucento «La fortezza si arrende» Dilett. microf. Orch. Pellicia. Letrario: «Isola di Montecristo».

I tre assassini della vostra salute

Per la donna

Piccoli giochi per bimbi vivaci

«Ai nostri tempi ci divertivamo con poco», dicono volentieri le mamme. «Oggi per far star tranquillo qualche ora Carletto ci vuole per lo meno un meccano». Queste mamme tuttavia ricordano i giochi che hanno rallegrato la loro infanzia! Giochi semplici e di poco costo, ma di certo ancora efficaci a divertire i nostri figli come un tempo ci divertimmo noi. Ecco dunque una rinfrescatina ai ricordi e qualche giochetto in più, che forse non conoscete.

LA CANDELA-ALTALENA

Guardate il disegno. Questa semplice candela da cucina è un motore a moto perpetuo. E' un motore facile da realizzare anche al bambino che preferisce le fiabe antiche alla meccanica.

Far penetrare nel centro della candela e perpendicolarmente allo stoppino due spilli dalla parte della testa, dopo averli riscaldati. Questi due spilli costituiscono l'asse del motore e voi appoggerete le loro estremità sul bordo di due bicchieri.

Se accendete i due capi della candela, ad un certo momento una goccia di stearina cadrà in uno dei due piattini preventivamente disposti sotto per riceverla. Rompendosi a questo modo l'equilibrio della bilancia, l'altra estremità della candela scenderà facendo risalire quella che ha perduto la goccia di stearina. Ma questo movimento di oscillazione fa cadere diverse gocce dall'estremità che è appena discesa e che diventa così più leggera. Questa risale mentre l'altra discende e il movimento d'oscillazione prende una ampiezza sempre più grande.

Questo divertente motore non si ferma che quando la candela è interamente consumata.

LA BANANA MAGICA

Ecco un piccolo scherzo che lascerà soprappensiero anche i bambini più furbi. Offrite alla fine del pranzo una banana apparentemente intiera, la cui buccia non offre soluzione di continuità. L'oggetto del nostro scherzetto la sbuccia normalmente e constata con grande sorpresa che la banana è tagliata in tutta la sua lunghezza in tronconi paralleli.

Preparare questa mistificazione è veramente un «gioco da bambini». E' sufficiente introdurre un ago perpendicolarmente all'asse del frutto fermando la punta prima d'incontrare la superficie interna della buccia dalla parte opposta. Azionare l'ago avanti e indietro per tagliare nettamente la polpa. Ricominciare l'operazione tante volte quanti sono i tagli che volete fare. I buchi dell'ago resteranno invisibili agli sguardi se voi avrete avuto la precauzione di farli nelle macchie o negli spigoli della buccia.

LA MONETA FANTASMA

E' possibile far passare una moneta attraverso un foro più piccolo della sua circonferenza? Certo, ed ecco come:

Posate su un foglio di carta una moneta da cinque lire. Tracciatene esattamente il contorno con la punta ben temperata di una matita e tagliate con le forbici il cerchio così formato. Avrete così un foro attraverso il quale il pezzo da cinque lire passa appena. Eppure c'è un metodo di far passare attraverso lo stesso foro e senza stracciarne la carta una moneta da dieci.

Basta piegare il foglio di carta seguendo il diametro del foro, come indicato nel disegno.

Mettete nell'interno la moneta da cinque lire e afferrate

tra il pollice e l'indice della mano destra la parte che passa attraverso il foro. In seguito, fate oscillare la carta aiutandovi con la mano sinistra, tenendola dall'altra parte con l'anulare della mano destra. A causa dell'elasticità della carta, le due semicirconferenze che limitano il foro si riuniscono in una linea diritta e ad un certo punto l'allargamento è sufficiente a fare passaggio alla moneta da cinque. E il gioco è fatto.

LO SPEGNITORE AUTOMATICO

Con questo piccolo apparecchio fatto con un guscio di noce, un anello di caucciù e una pinzetta dei capelli, non rischierete più di provocare un incendio dimenticando di soffiare sulla candela per spegnerla.

Ripiegare la pinzetta dei capelli come indicato nel disegno. Fate due fori nel guscio di noce dal lato a punta e molto vicino al bordo aiutandovi con un fil di ferro arroventato. Infilate l'anello di caucciù nei due buchi e trattenete i due capi di questo anello a mezzo di due pezzettini di fiammifero. Introducete la testa della pinzetta tra i due capi di caucciù che vengono così ad essere tesi attraverso la noce, poi torcete il caucciù girando più volte i due pezzetti di fiammifero in modo che la pinzetta si ripieghi nell'interno del guscio ogni volta che, dopo avernela fatta uscire, l'avrete abbandonata a se stessa.

Per servirvi di questo spegnitore, procedete così: ripiegate la pinzetta fuori della noce e fissatela sulla candela che essa terrà tra le sue due branche come farebbe una tenaglia a molla. Il guscio di noce dovrà essere orizzontale e la sua punta affonderà appena un poco nella candela a una altezza più o meno grande secondo che voi vogliate che la candela bruci più o meno a lungo.

Quando il momento di spegnerci è venuto, il bordo della candela è arrivato al bordo della noce. La punta della noce non trova più appoggio sulla stearina che fonde e, rivoltandosi il caucciù, la noce va a incappucciare lo stoppino come potrebbe fare il migliore degli spegnitori.

L'UOVO DISOBBEDIENTE

Ecco un uovo strano. In qualunque posizione lo mettiate, si raddrizza e rimane in piedi. E non è l'uovo di Colombo. Il nostro è perfetto, senza la minima ammaccatura. Ecco la preparazione.

Vuotate un uovo crudo dopo averlo aperto con un forellino il più piccolo possibile. Introducete ora nel guscio dei pallini da caccia mescolati a pezzettini di ceralacca. Scaldate il tutto su una stufa o sopra una placca di amianto posta sul fornello a gas, tenendo l'uovo in piedi. La ceralacca fonde formando una piccola massa molto pesante con i pallini di piombo che rimangono incollati in fondo all'uovo. Lasciate raffreddare l'uovo mantenendolo in posizione verticale in modo che il livello della ceralacca sia ben perpendicolare all'asse. Chiudete allora il foro con un po' di paraffina e più nulla permetterà di scoprire il mistero dell'uovo disobbediente.

LO ZUCCHERO NAVIGANTE

Questo innocente passatempo sarà la gioia dei vostri bambini. Essi offrono un bicchiere d'acqua a una persona grande pregandola di mettervi una zolla di zucchero preparato in anticipo. Lo zucchero cade normalmente in fondo al bicchiere ma dopo qualche istante risale in superficie e vi rimane senza che si riesca più a farlo tornare in fondo.

Ecco come si prepara lo zucchero navigante. Basterà averlo immerso molto rapidamente tenendolo con le pinze in una tazza contenente del collodio all'1 per cento del tipo di quello utilizzato un tempo dai fotografi. Dopo questo trattamento, la zolletta sarà stata esposta alla corrente di aria per uno o due giorni perchè ne evapori tutto l'etere. Avrà allora l'apparenza di zucchero normale e nulla lo distinguerà dalle altre zollette; soprattutto se esse saranno state preparate allo stesso modo, cosa che garantisce il successo della mistificazione.

Ritorna di moda la veletta che ombreggia il viso.

Clamorosa impresa d'una amante tradita

Mentre l'ex-fidanzato è in chiesa per il rito nuziale con un'altra donna, lo aggredisce e sotto la minaccia della rivoltella lo costringe a salire su un'auto partendo per ignota destinazione

Teramo, mercoledì sera.

(G.A.S.) In località Martinsicuro è avvenuto l'altra sera, con rapidità quasi fulminea, un dramma che ha addirittura del romanzesco. Per motivi facilmente comprensibili, omettiamo di menzionare i nomi dei protagonisti della sensazionale vicenda.

Circa un anno fa, un giovane di buona famiglia aveva troncato quasi di colpo una relazione amorosa con un'avvenente ragazza che egli aveva sedotta, contraendo quasi subito relazione con un'altra ragazza del posto dalla quale si era perdutamente invaghito. Poichè quest'ultima era rimasta incinta, i due giovani decisero di sposarsi alla chetichella, di notte, nella chiesa del paese. E, infatti l'altra sera, sul tardi, nel tempio si stava celebrando il rito nuziale alla presenza dei familiari e dei parenti dei due sposi, quando di improvviso fece il suo ingresso la prima donna abbandonata e sedotta seguita dalla madre, e, come una furia inscenò una manifestazione di protesta e quindi estratta una pistola, ingiunse al suo ex-innamorato di seguirla se gli era cara la pelle.

Senza profferir parola, il giovane uscì dal tempio e fu costretto, sotto la minaccia della rivoltella puntatagli contro, a salire su di un auto in cui prese pure posto la donna. Quindi la macchina partì velocemente verso ignota destinazione e dei due giovani ex-innamorati, fino a questo momento, non si hanno notizie di sorta.

COME ORIENTARCI NELLA DENUNCIA TRIBUTARIA

Il caso di coniugi con reddito inferiore alle 600 mila

Il 10 ottobre, giorno entro il quale va presentata la dichiarazione unica annuale dei redditi soggetti alle imposte dirette, è ormai vicino.

Siamo quindi entrati nel periodo in cui, risolta ogni perplessità, il cittadino deve passare alla materiale compilazione della scheda.

Allo scopo di facilitare ai lettori la compilazione nei giusti termini voluti e consegnati dalla legge, di una valida dichiarazione, «Stampa Sera», per tramite del suo collaboratore consulente tributario dott. prof. rag. Alessandro Forchino, risponde ai quesiti di interesse generale che pertanto i lettori sono invitati a presentare, scrivendo a

«STAMPA SERA»
Quesiti Fiscali

QUESITO - In data 27 settembre alla domanda se marito e moglie con stipendio inferiore a L. 600.000 dovessero far la dichiarazione, è stato risposto negativamente, e ciò sul presupposto che per l'art. 1 del T. U. la denuncia grava su chi possiede i redditi, e che per l'articolo 6 ciascun prestatore d'opera subordinato avente reddito esclusivamente di Cat. C 2 fino a L. 600.000 è esonerato dall'obbligo della dichiarazione.

RISPOSTA - *Poichè però la risposta ha dato origine a dubbi non infondati, si ritiene utile chiarire che si è allora essenzialmente considerato che, praticamente, anche in caso di cumulo tra coniugi, non appena si abbiano le normali detrazioni per carichi di famiglia, la tassazione colle aliquote normali non differisce di molto da quella per rivalsa con aliquota fissa e che appunto perciò nelle Istruzioni Ministeriali del 28 luglio 1951 (parag. 5-a) si è scritto testualmente: «questo Ministero fa rilevare che la rigorosa osservanza del precetto (di considerare tenuti alla dichiarazione tutti i redditieri di Cat. C 2 con oltre L. 600.000 lorde) darebbe luogo ad un numero, forse cospicuo di dichiarazioni interamente non tassabili, al solo scopo di eseguire controlli, specie sulla sussistenza del diritto alle detrazioni per le persone a carico.*

Ciò stante questo Ministero, intendendo nello spirito della regola fondamentale dell'art. 1 del T. U. (obbligo per chi possiede redditi soggetti all'imposta), risparmiare anche ai cittadini aventi diritto in margine al limite tassabile il compito di presentare dichiarazioni che non servono ai fini della tassazione, dispone che gli Uffici non considerino inadempienti all'obbligo della dichiarazione per l'imposta complementare quei soggetti che la omettono, quando non siano già giunti a presentarla ai fini di qualcuna delle imposte reali».

Occorre però ritornare sull'argomento considerando anche:

a) *che l'art. 1 del T. U. più propriamente obbliga alla denuncia chiunque possieda redditi «soggetti alle imposte» per cui se ai fini della imposta complementare l'art. 9 del R. D. 30-12-23 n. 3062 prevede il cumulo dei redditi della moglie con quelli del marito, il reddito soggetto all'imposta è la somma dei due redditi che quando nel totale superi le L. 600.000 obbliga alla denuncia;*

b) *che l'art. 6 del T. U. parlando di redditi non superiori a Lire 600.000 e ai fini dell'imposta complementare porta un limite che nel caso di cumulo coniugale va calcolato sulla somma dei due redditi;*

c) *che non può farsi, senza palese ingiustizia, distinzione per cumuli di uguale importo assoluto, di cui uno fatto con due redditi inferiori a L. 600 mila e l'altro fatto con uno dei redditi di importo superiore.*

Di fronte alle suddette considerazioni si spiegano le direttive del fascicoletto ministeriale dove si dice che la denuncia deve essere presentata col quadro I compilato dai prestatori d'opera subordinata (operai e impiegati), qualunque sia la loro retribuzione, quando la moglie sia anch'essa impiegata od operaia e il cumulo delle rispettive retribuzioni superi le L. 600.000 annue.

Tenuto conto di ogni considerazione devesi quindi concludere:

a) *che nel caso di marito e moglie con reddito di cat. C 2 complessivamente superiore alle L. 600.000, la denuncia è obbligatoria;*

b) *che tuttavia può essere omessa quando il reddito di cat. C 2 complessivo dei due coniugi con le deduzioni di legge per carichi di famiglia, si rende tassabile in base alle aliquote normali per un ammontare di importo non molto diverso da quello già avuto ritenuto con l'aliquota fissa del 1,60 %.*

Alessandro Forchino

Tragica vicenda di amore e di miseria

Assolti un internato e la donna che lo salvò e che egli fece passare per sua moglie

Latina, mercoledì sera.

Ferdinando Stolfo, da Santa Margherita Ligure, fu inviato nel 1939 in Albania dalla «Fiat» di Torino quale operaio specializzato. Nel settembre del 1943, in seguito all'armistizio, fu fatto prigioniero dai tedeschi e condotto in un campo di concentramento. In seguito ad una incursione aerea lo Stolfo, profittando della confusione riuscì a fuggire, riparando in una vicina casa dove fu accolto e tenuto nascosto.

Qualche giorno dopo i tedeschi si recarono in quella casa chiedendo notizie del fuggitivo il quale, avvisato in tempo, riuscì a stento a scappare. I tedeschi, per rappresaglia, fucilarono sul posto il marito di tale Annetta Dumi, che rimase così vedova e con un bambino. Lo Stolfo, ritornato sul posto dopo pochi giorni e preso da un senso di umana pietà verso la donna che lo aveva ospitato, provvide al sostentamento della famiglia.

Col tempo, alla pietà subentrò l'amore, tanto che i due decisero, cessata la guerra, di venire in Italia ed al momento del rimpatrio lo Stolfo dichiarò alle autorità del campo profughi, ove venne raccolto, che la Dumi era sua moglie ed il bambino suo figlio, riscuotendo quindi le indennità per tutti.

Venuto il fatto, dopo qualche tempo, a conoscenza delle autorità, i due pseudo coniugi furono denunciati e rinviati a giudizio del tribunale di Latina per i reati di sostituzione di persona e truffa aggravata in danno dello Stato per gli assegni percepiti.

Al pubblico dibattito, la triste, tragica vicenda di amore e di miseria dei due imputati è rivissuta attraverso le loro stesse deposizioni. Il Tribunale ha assolto gli imputati dal reato di sostituzione di persona per avere essi agito in stato di necessità e dal reato di truffa perchè il fatto non costituisce reato, in quanto ugualmente essi avrebbero percepito gli assegni quali profughi anche se non si fossero dichiarati marito e moglie.

Le norme per l'ammasso del risone nel Vercellese

Vercelli, mercoledì sera.

L'Ente nazionale risi ha precisato le norme che regolano l'ammasso totale del risone di produzione 1951. Di massima le norme restano quelle dell'anno scorso. L'Ente risi ritira immediatamente nei magazzini della Sapri l'intera produzione dei piccoli risicultori e il 20% della produzione delle medie e grandi aziende. All'atto del conferimento del prodotto viene corrisposto al conferente un acconto di lire 6 mila al quintale, 200 lire in più dello scorso anno, salvo la maggiorazione o la minorazione derivanti dalle caratteristiche di ogni singola partita di riso.

MANTENERSI AGILI

AFFINARE I FIANCHI

Distese bocconi con la testa appoggiata sulle braccia ripiegate, disegnate da 20 a 25 cerchi dall'alto in basso e da destra a sinistra con la gamba sinistra ben tesa, e altrettanti dall'alto in basso e da sinistra a destra con la gamba destra.

I SOTTERRANEI DEL «MAJESTIC»

ROMANZO DI GEORGES SIMENON

A Parigi, negli spogliatoi sotterranei del personale del «Majestic» viene rinvenuta strangolata la signora Clark, giunta da pochi giorni dall'America col marito e il bimbo. Poche ore dopo, si trova anche strangolato il custode notturno Colleboeuf. Il commissario Maigret ferma la sua attenzione sul controllore dei buoni Ramuel e sul capocaffettiere Prosper Donge, che vive con una certa Charlotte. La signora Clark, ex amante di Donge, faceva a Cannes l'entraineuse insieme a Charlotte e a una certa Gigi alla quale aveva scritto di essersi fatta sposare dall'americano attribuendogli la paternità del bimbo che invece è di Donge. Dal giudice istruttore, Bonnet, Maigret esibisce la lettera davanti all'americano, al quale viene consegnata dopo fattane una copia fotografica. Maigret riceve da un ispettore di polizia un rapporto dettagliato sul signor Edgar Fagonet, conosciuto ora col nome di Zebio e occupato come ballerino al «Majestic». Zebio era stato visto uscire dal famoso albergo parigino poco tempo dopo l'ora in cui si suppone sia stata uccisa la signora Clark. Le informazioni non hanno potuto scoprire se Zebio abbia lavorato sulla Costa Azzurra.

Vorrei vedere, pensava intanto, che mia moglie ricevesse delle lettere senza mostrarmele!

— All'incirca una ogni tre mesi?... Sempre la stessa scrittura?... Sì... Il timbro postale di Parigi? Un momento, signor Davidson...

Maigret andò ad aprire la porta dell'ufficio degli ispettori, che facevano un chiasso infernale.

— Smettetela, volatili!

Tornò indietro.

— Allò! Delle somme piuttosto importanti?... Vuole avere la cortesia, signor Davidson, di scrivere queste sue dichiarazioni e mandarle al giudice istruttore?... No! Ancora niente... Le chiedo scusa... Non so come abbiano fatto i giornali a saperlo, ma io non c'entro, glielo affermo... Perfino stamattina ho mandato via quattro giornalisti e due fotografi che mi aspettavano nei corridoi della P. J. Saluti, per favore, Mr. Clark da parte mia... ».

Aggrottò le sopracciglia. Poco fa aprendo la porta dell'ufficio degli ispettori non aveva intravisto...? Andò a riaprirla e infatti, seduto su una scrivania, vide un reporter accompagnato dal suo fotografo.

«Stammi bene a sentire ragazzo... Poco fa gridavo, al telefono e tu mi hai certamente sentito... Se vedo nel tuo giornale una sola parola di ciò che ho detto... d'ora in poi ti taglio le informazioni. Capito? ».

Ma rientrando nel suo ufficio, mentre suonava per l'usciere, aveva un sorriso vago sulle labbra.

— Introduci il signor... Il signor Jolivet...

— Buon giorno, signor Commissario... Mi scusi se la disturbo... Ho creduto di far bene... Leggendo il giornale ieri sera...

— Si segga, la prego...

— Le confesso del resto che non ho fatto questo passo di mia iniziativa, ma d'accordo col nostro direttore generale al quale ho telefonato stamattina di buon'ora... Il nome di Prosper Donge mi ha colpito perchè, precisamente, mi era passato poco prima sotto gli occhi... Le dirò, all'agenzia O, gli assegni li visto io... E' una formalità, si capisce, perchè il conto del cliente è già stato verificato... Mi limito a gettare un colpo d'occhio e metto la mia sigla... Ma siccome si trattava di una forte somma...

— Un momento... Dunque, Prosper Donge è un vostro cliente?...

— Da cinque anni, signor Commissario. E anche prima, perchè il suo conto ci fu trasmesso dalla nostra agenzia di Cannes...

— Permetta che l'interroghi. Mi riuscirà così più facile schiarirmi le idee... Prosper Donge era un cliente della vostra agenzia di Cannes... Potrebbe dirmi l'ammontare del suo conto a quell'epoca?

— Era un conto molto modesto, come quelli di quasi tutti gl'impiegati d'albergo nostri clienti... Bisogna tuttavia osservare che spesati come sono del vitto e dell'alloggio possono se son persone serie mettere da parte quasi tutto lo stipendio. Donge, per esempio, versava ogni mese nel suo libretto da quindici a ventimila franchi... Non basta: un'obbligazione che ci aveva incaricati di comprargli fu estratta e gli fruttò un premio di quarantamila franchi... Insomma, quando arrivò a Parigi possedeva più di centomila franchi...

— E continuò a fare dei piccoli versamenti?

— Un momento! Ho portato con me un estratto-conto. Vedrà che c'è qualcosa di poco chiaro... Il primo anno Donge, che abita in una camera mobiliata della Rue Brey, presso l'Etoile, versa ancora circa trentamila franchi... Il secondo anno fa dei prelevamenti, non più dei versamenti. Cambia indirizzo. Abita a Saint Cloud, adesso, dove credo si sia fatto costruire un villino... Vedo qui degli assegni intestati all'agenzia immobiliare, altri assegni per il falegname, i pittori, l'impresa di costruzioni... Finito l'anno come può osservare lei stesso gli rimanevano in banca sei o settemila franchi... Ma tre anni fa, [illegible] qualche mese dopo...

— Un momento! Lei ha detto tre anni?

— Esattamente... Fra poco le darò la data precisa... Tre anni fa dunque Donge c'informa con una lettera che ha cambiato domicilio e ci prega di seguarci il suo nuovo indirizzo: 117 ter, Rue Réaumur...

— Un momento... Lei conosce personalmente Donge?

— L'avrò visto, ma non me ne ricordo... Non sono a uno sportello, ho un ufficio privato da cui vedo il pubblico soltanto attraverso uno spioncino...

— I suoi impiegati l'hanno visto?

— Ho rivolto questa domanda stamattina a diversi miei dipendenti... Ce n'è uno che se ne ricorda perchè anche lui per caso si è fatto costruire un villino alla periferia... Ha aggiunto però che l'aveva ceduto quasi subito...

— Vorrebbe chiamarmi al telefono quest'impiegato?

Telefonata. Maigret ne approfittò per stirarsi come uno che muore di sonno. Ma gli occhi gli brillavano.

— Diceva dunque... Vediamo un po'! Donge cambia indirizzo e va a stare al 117 ter, Rue Réaumur... Permette un momento? ».

E sparì nell'ufficio degli ispettori.

— Lucas... Salta in un tassì... Corri al 117 ter, Rue Réaumur... T'informerai su un certo Prosper Donge... Ti spiegherò poi...

Tornò al suo visitatore.

— Che operazioni fa da voi in questo momento Donge?

— Sono venuto a parlarle proprio di questo. Sono rimasto sbalordito questa mattina esaminando il suo conto corrente e ancor più osservando la sua ultima operazione... Il primo assegno americano...

— Mi scusi. Ha detto?

— Oh, ne ha versati diversi... Il primo assegno americano, emesso da una banca di Detroit a favore di Prosper Donge, risale al marzo di tre anni fa ed è di mille dollari... Posso dirle esattamente il suo valore in franchi a quell'epoca.

— Non importa!

— Questo assegno è stato versato da Donge nel suo conto. Sei mesi dopo un nuovo assegno, per la stessa cifra, ci è stato spedito sempre da Donge con preghiera d'incassarlo e accreditarglielo nel suo conto.

37ª PUNTATA (Continua)

RADIO

RETE AZZURRA — Ore 17: Capolavori della canzone napoletana (Orchestra Anepeta) - 17,30: Parigi vi parla - 18: Cerimonia del Transito di San Francesco (Dalla Basilica di Santa Maria degli Angeli in Assisi) - 18,40: Musica da camera - 19,20: Orchestra d'archi (dir. C. Savina) - 19,38: Musiche richieste - 19,58: L'oroscopo - 20: Giornale; Sport.

Ore 20,33: Il convegno dei cinque - 21,15: La voce di Lauri Volpi.

Ore 21,30: Le nuove avventure del leggendario poliziotto: «Sir Alec Green [illegible]», di Gaetano Tanzi e Flaminio Bollini. Compagnia di prosa di Radio Roma, regia di A. G. Majano - 22,10: Angelini e [illegible] - 22,40: Rubrica di [illegible] - 22,55: Folclore internazionale - 23,10: Al Parlamento; Giornale - 23,30: Orchestra Ornati - 24: Ultime notizie.

RETE ROSSA — Ore 17: Pomeriggio musicale - 18: Settimanale per i ragazzi - 18,30: Complessi jazz - 18,50: Romanzo sceneggiato: «Amori e intrighi di Becky Sharp» da «La fiera delle vanità», di William M. Thackeray - 19,30: Voci e volti d'America: «Ritratto di Daniel Webster» - 19,40: Università Internazionale G. Marconi, George Thompson: «Gli elettroni, particelle ed onde» - 19,58: Musiche richieste - 20,30: Giornale; Sport - 20,55: Orchestra di [illegible] diretta da Francesco Ferrari.

Ore 21,30: «Passione secondo San Matteo» di J. S. Bach. Direttore Herbert von Karajan, istruttore del coro Ferdinand Grossmann, orchestra «Die Wiener Symphoniker». (Nell'intervallo: Letture) - 0,10: Oggi al Parlamento; Giornale.

TERZO PROGRAMMA (onde [illegible]) — Ore 21: L'avvicinamento della settimana - 21,15: «Amor va d'Oremo» dramma [illegible] di Lorenzo De Ponte, musica di Antonio Salieri, direttore Carlo Maria Giulini.

Una ventina di italiani alla classica francese

Attesa per la Parigi-Tours

Contro la nazionale inglese

La Francia gioca oggi ad Highbury

I tecnici azzurri preparano il programma

La Commissione tecnica per la squadra nazionale terrà la sua prima riunione all'inizio della prossima settimana a Milano. Nella riunione verrà stabilito il piano organizzativo per i detti incontri già in programma in questa stagione.

Mentre in Italia l'attività delle squadre nazionali è ancora in fase preparatoria, negli altri paesi europei essa è già in pieno svolgimento. Mentre Svezia e Norvegia si sono incontrate domenica scorsa a Göteborg, oggi, sul campo di Highbury l'Inghilterra affronterà la Francia. La formazione britannica presenterà ben quattro variazioni rispetto alla precedente edizione.

Per il resto difenderanno i colori inglesi, uomini già collaudati, ragion per cui, in definitiva, la formazione sarà la seguente: Williams; Ramsey, Willis; Wright, Chilton, Cockburn; Finney, Mannion, Milburn, Hassall, Medley.

La squadra francese si presenterà al duro collaudo con l'Inghilterra, radicalmente rinnovata. Della rappresentativa che giocò contro i nostri azzurri a Genova, sono rimasti solo cinque atleti e cioè il centromediano Jonquet, il mediano destro Bonifaci, l'ala destra Alpsteg, l'interno destro Baratte e il centravanti Grumellon.

I tricolori francesi scenderanno quindi in campo allo stadio londinese di Highbury, nella seguente formazione: Vignal; Grillon, Salva; Bonifaci, Jonquet, Firoud; Alpsteg, Baratte, Grumellon, Flamion, Doye.

Baratte, mezz'ala francese

Alla penultima prova della Challenge Desgrange-Colombo

Rivalità Magni-Kubler per mezzo milione di franchi

Sulle strade dell'Emilia domani in gara i cadetti del ciclismo

A chiusura d'una stagione ciclistica prodiga come mai di emozioni, stiamo entrando in un mese d'ottobre davvero degno del periodo che l'ha preceduto.

Calendario alla mano, troviamo che fra corse a carattere nazionale e corse a carattere internazionale, ben cinque gare si preparano a richiamare su di sè l'attenzione degli sportivi, mai sazi d'appassionarsi alle vicende del vecchio e caro sport della bicicletta. Esse sono:

4 ottobre: Giro dell'Emilia;
7 ottobre: Parigi-Tours;
14 ottobre: Coppa Bernocchi a Busto;
14 ottobre: Corsa a cronometro a Lugano;
21 ottobre: Giro della Lombardia.

E' vero che due di esse, e precisamente quella di domani sulle strade emiliane e la Coppa Bernocchi anche se raduneranno alla partenza qualche corridore straniero non assurgeranno all'importanza delle rimanenti tre per le quali è assicurata la partecipazione di quanto di meglio vi è nel ciclismo; tuttavia, il loro svolgimento non potrà mancare di utilità e di importanza, se non altro perchè concorreranno a levare molti corridori dallo stato di pressochè forzata inazione in cui, fatta eccezione per la parentesi del Giro del Veneto, si trovano fin dall'agosto!

Dal punto di vista dell'internazionalità sono invece le tre «grandi» che polarizzano l'attenzione degli sportivi, naturalmente cominciando dalla più vicina — che è la Parigi-Tours —, per poi puntare sulla «classicissima» di chiusura, quel Giro della Lombardia che ha il privilegio di essere la più anziana gemma del nostro calendario ciclistico (nacque nel '905) e, insieme, quello di radunare i migliori pedali in senso assoluto per un confronto che l'indovinata formula della Challenge Desgrange-Colombo da qualche anno ha portato a un'importanza eccezionale.

Dicevamo che la più vicina è la Parigi-Tours; ed infatti le notizie che in questi ultimi giorni si sono accumulate provano come la partecipazione italiana sia andata prendendo una tale consistenza da uguagliare quella, pur notevole, che da qualche anno contrassegna la Parigi-Roubaix del giorno di Pasqua. E' vero che la presenza di Magni alla prova di domenica prossima è principalmente dovuta al fatto che trovandosi egli a soli nove punti da Kubler nella classifica della Desgrange-Colombo, le sue «chances» di portarsi al primo posto e guadagnare il mezzo milione di franchi non sono trascurabili, onde la presenza della squadra della Ganna al completo per spalleggiarlo è davvero encomiabile; con questo gesto la «casa» di Varese mostra anche il suo attaccamento al bravo corridore toscano che tante soddisfazioni le ha dato quest'anno, e dà lasciar ritenere che anche per il '52 sussisterà il binomio Magni-Ganna ad onta delle voci ultimamente in circolazione; ma soprattutto la curiosità è viva, e gli animi sono trepidanti, perchè in quest'occasione per la prima volta Magni va all'estero a difendere il titolo e la maglia tricolore di campione d'Italia da lui tanto meritatamente conquistati come si sa.

Come non bastasse questo motivo già di per sè consistente a far convergere l'attenzione sulla corsa francese che per il suo spostamento nel calendario (da maggio a ottobre) è venuta ad assumere quest'anno un'importanza prima sconosciuta, l'altro fatto dominante è la larga partecipazione degli italiani — ad onta che per essi la lotta per i premi della Desgrange-Colombo non li interessi. Dobbiamo ben dire, allora, che i loro sentimenti sportivi sono davvero encomiabili se li spingono così baldanzosamente a tentare l'avventura, oppure che lo stesso rilievo (e conseguente compiacimento) dev'essere indirizzato alla Bonotto per il fatto che a fianco di Bevilacqua essa vi manda fra altri suoi rappresentanti, fra i quali quel De Santi del quale non possiamo dimenticare la parte che ebbe nella Parigi-Roubaix vinta dal suo amico e Toscano; a meno che le congratulazioni per questa ragguardevole partecipazione italiana che si compendia nei nomi di Petrucci, Conte, Piazza, Boldani, Albani, Casola od altri non spettino, per prevalente diritto, ai dirigenti dell'«Equipe» per i quali nessuna spesa è sufficiente ostacolo per fermarli nel loro nobile orgoglio di dar vita a un grande avvenimento.

Qualora si pensi che per la Parigi-Tours sono mobilitate tutte le squadre francesi, e che oltre ai «locali» (sempre pericolosi sulle loro strade) ed ai belgi saranno presenti certi Kubler e Koblet sufficientemente conosciuti perchè si debbano spendere parole per presentarli, si converrà che la grande attesa cui accennavamo per la corsa che vedrà la sua conclusione nella capitale della Turenna è del tutto giustificata — anche se Coppi e Bartali non abbiano ritenuto di accettare l'invito degli organizzatori. Allo stato delle cose, infatti, quali migliori rappresentanti del ciclismo italiano si potevano scegliere che non fossero Magni e Bevilacqua? «Diciottocolpo vale...».

Vittorio Varale

I Giochi mediterranei

Partono i pugili per l'Egitto

ROMA, mercoledì sera. — Dall'aeroporto di Ciampino parte oggi alla volta di Alessandria d'Egitto la squadra nazionale pugilistica italiana che prenderà parte ai giochi del Mediterraneo. Della comitiva fanno parte i pugili Pozzali (mosca), Innocenti (gallo), Giannini (piuma), Visentin (leggeri), Ruggero (welters), Santimenti (medi), Alfonsetti (medio-massimi), Di Segni (massimi), nonchè il segretario generale della federazione, l'arbitro Gilardi e l'allenatore federale Steve Klaus.

ULTIMISSIME

Il tennista Merlo batte M. Del Bello

MILANO, mercoledì sera.

Una grossa sorpresa si è verificata stamane nei campionati italiani di tennis. Il giovane Giuseppe Merlo, che occupa il N. 5 nella graduatoria dei prima categoria, ha battuto Marcello Del Bello in tre set.

I progressi compiuti da Merlo in questi ultimi tempi facevano pensare possibile una sua vittoria. Nessuno avrebbe però immaginato che il successo si sarebbe concretato con queste cifre: 6-3, 6-1, 6-0.

Più duro è stato il compito di Cucelli.

Ecco i risultati di stamane: Singolare maschile: Merlo batte M. Del Bello 6-3, 6-1, 6-0; Cucelli b. Sada 6-1, 6-4, 6-3. — Rolando Del Bello b. Fachini 6-4, 6-4, 1-6, 3-6, 6-3. — Rolando Del Bello, Merlo e Cucelli entrano nel girone finale.

"QUESTO VIAGGIO NON SI FARÀ"

Il no di Tesio per Daumier

Come il famoso allevatore ha rinunciato ad inviare il suo cavallo all'"Arc de Triomphe"

Tesio, il mago dei cavalli

Dal nostro corrispondente

Milano, mercoledì sera.

Il carro speciale S.S. che avrebbe dovuto essere attaccato ieri al rapido in partenza alle 14,30 dalla stazione Centrale diretto a Parigi (via Domodossola-Vallorbe) è giunto a destino alle 6,20 di stamane, ed è stato reso vuoto alle Ferrovie dello Stato. Il galoppatore Daumier il cui viaggio di andata e ritorno sarebbe costato 300 mila lire, non è partito. Lo spedizioniere specializzato Tullo Gianni ha commentato: «Ormai siamo abituati a simili resciasioni. Prima Antonio Canale poi Cogitor e infine Daumier; ora è tutto fatto dopo un sacco di spese in telefonate e telegrammi; ma tanto rimborsano tutto».

Nel box della razza D'Ormello-Olgiata subito dopo il premio dello Jockey Club, Federico Tesio diede uno sguardo a Daumier un altro al cielo basso e cupo e dichiarò: «Temo che questo viaggio non si dovrà fare, deciderò domattina». Alle prime luci dell'alba il marchese Incisa, socio di Tesio tentò di persuadere il grande allevatore italiano: «Incominciamo col partire, poi lassù a Parigi vedremo». Daumier, quel lunedì mattina, zoppicava leggermente. Il forte galoppatore accusa un difetto in un piede; sulla parte sensibile che dopo uno sforzo prolungato altera la circolazione, sembra in conseguenza di una vecchia «sobbattitura» interna di tale piede.

Tesio osservò di nuovo attentamente il suo cavallo e confermò: «No, in simili condizioni non mi muovo». E Daumier rimase a Milano.

Il caporale di scuderia Ugo Penco, dopo aver risposto con l'obbedienza di rigore conviene oggi che il padrone aveva tutte le ragioni.

«Il signor Tesio quando affronta un'impresa difficile vuole essere sicuro di quello che fa e di quello che vuole. Non si può far correre al Prix de l'Arc de Triomphe un cavallo che dopo il lavoro zoppica».

Il caporale di scuderia non ha fatto che ripetere l'impressione di Federico Tesio inavvicinabile nel suo feudo di Dormelio in provincia di Novara.

E il fantino Enrico Camici non ha potuto che confermare che sul terreno pesante Daumier dopo 300 metri si staccola, perchè, essendo la sua azione basata sulla potenza del treno posteriore, non trova un gradito punto di appoggio. Ma se domenica all'ippodromo di Longchamp splendesse il sole e la pista fosse asciutta? Camici tuttavia ha concluso testualmente:

«Anche se fossi stato io il padrone a Parigi non sarei andato, perchè dopo il G. P. d'Italia Daumier non è stato più lui e io che gli vado in groppa me ne sono accorto anche nel premio del Jockey Club di domenica».

Leo Cattini

Toto pronostici

Giornata particolarmente importante quella di domenica per il campionato di calcio: il Milan va a Como; il Napoli è ospite della Sampdoria; l'Inter riceve il Torino e la Juventus rimarrà sul suo campo per attendere l'Atalanta. La testa della classifica dopo la 4ª giornata avrà ancora quattro coabitanti? Il Como ha perso domenica a Ferrara ma è sempre la squadra che ha incassato meno reti — una —; il Milan deve presentarsi a Como con i suoi tre svedesi in buona forma se vuole uscire senza danni. Anche il Napoli corre un grosso rischio sul campo genovese; l'assenza di Cecconi, infortunatosi quindici giorni fa, avrà peso senza dubbio più in trasferta che nelle partite casalinghe.

Più facile il compito per la Juventus che ospiterà l'Atalanta. La squadra bianconera marcia ormai a pieno regime con molti uomini in piena efficienza. L'Inter avrà ospite il Torino, che mancherà ancora di Carapellese e forse anche di Hjalmarsson; le possibilità dei granata non sono molte.

Per le altre gare pare si possa fare affidamento sul fattore campo, non escludendo comunque le reali possibilità della Fiorentina, impegnata a Bologna; i viola sono in netta ripresa. La partita Novara-Triestina sarà disputata sabato: perciò non avrà valore per il concorso del Totocalcio.

In serie B troviamo il Genoa in viaggio verso Salerno; dieci goals ha già segnato la squadra campana e sul suo campo è un avversario terribilissimo — otto reti in due gare —. Verona-Marzotto, Vicenza-Monza e Catania-Piombino: tre partite dal pronostico favorevole ai padroni di casa, a meno che il Piombino, la matricola dei cadetti, non intenda continuar sulla strada del primato con una marcia più regolare del previsto (quattro partite: tre vittorie ed un pari).

1 X	Bol. (p. 3) - Fiorent. (p. 3)
2 X 1	Como (p. 4) - Milan (p. 7)
1	Inter (p. 7) - Torino (p. 3)
1	Juv. (p. 7) - Atalanta (p. 3)
1	Lucch. (p. 4) - Pad. (p. 3)
—	Nov. (p. 6) - Triest. (p. 3)
1	Paler. (p. 3) - Lazio (p. 3)
1 X	P. Patria (p. 3) - Spal (p. 4)
X 1 2	Samp. (p. 4) - Napoli (p. 7)
1	Udin. (p. 3) - Legn. (p. 4)
1 X	Salern. (p. 3) - Genoa (p. 3)
1 X	Verona (p. 3) - Marz. (p. 4)
1	Vic. (p. 3) - Monza (p. 3)
X 1	Cat. (p. 4) - Piomb. (p. 7)
1	Regg. (p. 4) - Sirac. (p. 3)

INCONTRERÀ HUMEZ

La decisione di Mitri

Trieste, mercoledì sera.

Una telefonata Parigi-Trieste, tra Benaim, organizzatore del Palais des Sports, e Tiberio Mitri, ha chiuso decisamente la polemica sull'incontro tra l'ex-campione europeo e Charles Humez in programma sul ring della «Ville lumière» il 23 ottobre. Tra i molti pareri che consigliavano o sconsigliavano il match, Mitri ha acconsentito all'idea di Benaim e, d'accordo con il suo procuratore Fabris, ha accettato il confronto per la data fissata, al limite dei 73 kg.

Le tre maniere di fischiare un penalty

[illegible]

Ettore Berra

I rugbisti di Torino XIII in trasferta ad Avignone

I rugbisti di Torino XIII sosterranno domenica il primo confronto estero della stagione, in Francia, sul campo del S. C. Avignon XIII. La squadra biancocelesta allineerà ad Avignone la sua migliore formazione, comprendente parecchi giocatori — Bistio, Vigna, Pipino — che non sono scesi in campo il 24 settembre contro il Marsiglia XIII.

Si conferma intanto che, raggiunto l'accordo con la Lega francese Provence-Méditerranée, il 25 novembre a Torino si giocherà l'incontro tra le rappresentative della Provenza e del Piemonte. In tale occasione, e forse anche prima, esordiranno nelle file di Torino XIII, alcuni giocatori nuovi che hanno finora praticato il gioco a quindici.

★ Il peso piuma americano Gene Smith ha battuto ieri sera a Washington l'italiano Gaetano Annaloro nel corso di un combattimento in 10 riprese svoltosi alla presenza di 2800 spettatori.

Il "tredici" al Savona non porta fortuna

DAL NOSTRO INVIATO

[illegible]

Gianni Pignata

IN AEREO VERSO L'ITALIA

Josè Florio è partito stamane da Buenos Aires

Secondo quanto comunica l'«Ansa» il calciatore José Florio è partito questa mattina alle 7,30 (ora locale) in aereo alla volta dell'Italia. Resta quindi confermata la notizia del suo arrivo a Roma per domani.

Il centravanti del Lanus, come è noto, ha segnato parecchi goals nel campionato argentino, tanto che a lui viene fatto risalire gran parte del merito dell'ottimo comportamento della sua squadra bonaerense passata da poco alla massima divisione. Florio è alto 1,75, è robusto di costituzione, ed ha un tiro a rete molto sicuro.

Non appena sarà in sede, verosimilmente nella giornata di venerdì, i tecnici granata esamineranno le condizioni fisiche del nuovo acquisto e decideranno se farlo esordire già domenica prossima contro l'Inter. E' dubbio però che Florio venga «lanciato» in squadra senza un periodo di ambientamento, qualunque fatti del genere siano già successi parecchie volte e non sempre con esito negativo.

A Milano il Torino mancherà sicuramente di Carapellese, la cui indisposizione è stata di natura piuttosto grave, tanto che il giocatore è calato di cinque chili. Il medico sociale apposito per questo ha prescritto un periodo di riposo.

Rispetto a Hjalmarsson le decisioni verranno prese dopo la prova pratica di domani.

★ Il triestino Guido De Santi si è classificato quinto in una gara ciclistica disputata sul circuito di Jouy e vinta dal francese G. Anzile. Barbotin e Dredericb si sono classificati a ruota di De Santi; Koblet, Robet e Bonvisi hanno abbandonato per cadute non gravi.

Stasera sui campi del Lancia

Italia-Uruguay di bocce

I campioni uruguayani di bocce che si misureranno questa sera con la rappresentativa italiana sui campi del Gruppo Sportivo Lancia in piazza Robilant, sono giunti in treno a Torino stamane.

I campioni uruguayani e i loro avversari italiani si recheranno oggi a rendere omaggio ai Caduti di Superga e successivamente parteciperanno ad un ricevimento, nel corso del quale daranno una breve esibizione e verranno intervistati dai radio-cronisti della R.A.I. Tale ricevimento avrà luogo alle ore 16, nel grande giardino gentile delle bocce dell'industriale comm. Gallino.

I campioni uruguayani, che a Genova hanno vinto il G. P. delle Nazioni e sono stati battuti per un soffio dai francesi campioni del mondo, non hanno ancora deciso la composizione ufficiale delle due quadrette che usciranno comunque dai seguenti nomi: Lloret, Corupo, Perez, E. Hernandez, Cabral, Garcia, V. Hernandez, Yapor, Lusardo.

Per l'Italia saranno in gara due quadrette torinesi che si sono fatte onore ai campionati mondiali di Genova, qualificandosi per il girone finale ad otto. La prima, quella campione d'Italia, è composta da Baravaglio, Tricerri, Cagnitto, Gramaglia e la seconda da Bordone, Bongolini, Martino e Corno.

Le gare, per le quali l'U. F. I. B. e il Gruppo Sportivo Lancia hanno stabilito, a scopo propagandistico, l'ingresso libero, avranno inizio alle ore 21.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

NUOVA
STAMPA SERA

TORINO - Anno V - N. 234
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-045 al 40-049

MERCOLEDI' - GIOVEDI'
3-4 Ottobre 1951
L. 25 (sped. in abb. postale)

La spartizione del Territorio di Trieste secondo i presunti accordi Harriman-Tito

La cartina A illustra la soluzione prospettata dagli Stati Uniti (Territorio libero e la parte della zona B in nero all'Italia); quella B, le richieste della Jugoslavia (tutta la zona B); in quella C è segnato il compromesso che sarebbe stato raggiunto negli incontri di Belgrado tra Harriman e Tito. Il Territorio libero e la parte in nero della zona B all'Italia; le zone punteggiate più fitto alla Jugoslavia; quella alta comprende le colline sovrastanti Trieste.

JACK lo sventratore

Una ragazza allegra

VIII. — Il 8 agosto, il 31 agosto e il 7 settembre 1888 tre mondane di Whitechapel, a Londra, vengono sventrate da un misterioso assassino. Il 30 settembre altre due ragazze subiscono, nel giro di un'ora, la stessa sorte. L'assassino, con una lettera firmata «Jack lo sventratore», annuncia che egli sta per uccidere ancora. Panico a Londra. Il mattino del 9 novembre Maria Kelly viene uccisa nella sua abitazione al n. 26 di Dorset Street.

Alta, esile, graziosa, Maria Kelly, di origine in parte francese, aveva sposato a 16 anni un certo Davies che, morto in una sciagura mineraria, l'aveva lasciata vedova quattro anni dopo. Libera, Maria Kelly aveva cominciato a frequentare i bar eleganti, i locali di lusso ove, graziosa ed elegante come sapeva essere, coglieva molti successi presso i bellimbusti del West End. Ma, come molte sue simili, si era messa a bere, la sua salute si era guastata e, caduta molto in basso nella gerarchia galante, si era ridotta a frequentare soltanto le taverne di secondo ordine.

Verso le 11 di sera dell'8 novembre, Giorgio Hutchinson, vecchio amante di Maria Kelly, l'aveva vista avvicinare in Thrawlstreet un uomo con i baffi scuri, alto, elegante, indossante un cappotto con collo di astrakan che, aperto, lasciava vedere sul panciotto una grossa catena d'oro. Sotto il braccio, lo sconosciuto aveva un pacchetto nero. Dopo una breve conversazione, l'uomo si era allontanato con Maria Kelly.

Incuriosito e un po' geloso, poiché egli amava ancora Maria Kelly, Giorgio Hutchinson aveva seguito la coppia e l'aveva vista entrare al n. 26 di Dorset Street. Hutchinson si era fermato circa un'ora davanti alla casa in attesa che lo sconosciuto uscisse. Verso mezzanotte se ne era andato. La testimonianza di Giorgio fu confermata dalla signora Elisabetta Prater, abitante al primo piano al n. 26 di Dorset Street, la quale ha visto entrare verso le 23 Maria Kelly con lo sconosciuto.

Elisabetta Prater ha udito verso le 3 del mattino delle grida provenienti dall'alloggio sottostante, quello di Maria Kelly. Il rumore cessò presto. Lo sconosciuto, dopo avere spaventato Maria, dove averla rassicurata, calmata, poiché l'assassinio, a parere dei medici legali, non è stato consumato che fra le 7 e le 9 del mattino. Maria Kelly doveva essere addormentata quando lo sconosciuto, tratto un coltello dal suo pacchetto nero, deve averla sgozzata e sventrata.

L'assassino lasciò il n. 26 in pieno giorno. Era stato visto entrare, la notte, ma nessuno (tuttavia la casa contava molti abitanti e i passanti non erano rari in Dorset Street) l'aveva visto uscire. Verso le 11 del mattino un incaricato del proprietario bussò alla porta di Maria Kelly per riscuotere la settimana d'affitto. Non ottenendo risposta, egli pensò di guardare dalla finestra. Gli si presentò un orrendo spettacolo: la disgraziata giaceva, sventrata e rannicchiata, sul suo letto coperto di sangue...

Segue: Riappare il veggente

De Chirico intento alla sua ultima opera

Nel suo studio di Piazza di Spagna Giorgio De Chirico, il celebre pittore, riceve pochi amici. Da alcuni mesi è intento ad un'opera importante che lo assorbe totalmente. E' un'opera impegnativa intitolata «Cristo lavoratore» e vuole essere un'affermazione religiosa e sociale ad un tempo. Fino ad ora egli non aveva voluto che alcuno vedesse il lavoro pressoché terminato ma il fotografo ha rotto la barriera ed è riuscito a ritrarre il pittore intento alla sua fatica dinnanzi al cavalletto. Nello sfondo si vede un'altra tela di notevoli proporzioni, opera anche questa degli ultimi mesi. De Chirico è molto contento del suo lavoro a cui dedica gran parte della giornata. Poi, deposti i pennelli, si affaccia al balcone da cui si domina tanta parte di Roma. In fondo si staglia il cupolone di San Pietro.

Per combattere i sommergibili

Un nuovo apparecchio «P 2 V» dotato di congegni elettronici. E' destinato alla lotta contro i sommergibili e fornito di torre cannoniera sul muso.

Festival d'ottobre a Monaco

La «Ragazza di Monaco» apre la parata in costume al «festival» locale a cui hanno partecipato ottomila comparse.

L'ultimo film della Darrieux

La nota attrice francese interpreterà «La Maison Bonnadieu» sostenendo la parte di una donna semplice e misteriosa ad un tempo.